

# **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2020-2022**

**e**

# **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020-2022**

approvati con delibera n. 02 del Consiglio Direttivo nella seduta del 13/01/2019



## Presentazione

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione.

### Sommario

<b>SEZIONE I</b> .....	5
<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione</b> .....	5
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	7
1.2. Obiettivi.....	7
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	8
1.4. Destinatari del Piano.....	8
1.5. Soggetti e ruoli della strategia ordinistica di Prevenzione della Corruzione.....	9
1.6. Obbligatorietà.....	9
2. QUADRO NORMATIVO.....	9
3. ELENCO DEI REATI.....	13
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO.....	14
e. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....	23
5. Monitoraggio.....	23

6. Entrata in vigore del Piano, validità ed aggiornamenti .....	24
7.LE MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	24
7.1 Le misure di trasparenza: l'integrazione del PTTI nel PTPC che diventa PTPCT.....	25
7.2 Il codice etico ed il codice di comportamento.....	25
8.IL WHISTLEBLOWING .....	26
9.LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE.....	27
9.1. La rotazione del personale .....	27
10. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	28
11. Altre iniziative .....	28
11.1. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione .....	28
11.2. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.....	29
11.3 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.....	30
11.4 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici ..	30
11.5. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.....	31
11.6 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere .....	31
11.7 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.....	31
11.8 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con l'individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa .....	32
12 PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI .....	32
SEZIONE II.....	64
Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.....	64
2020-2022 .....	64

INTRODUZIONE .....	64
1. Funzioni attribuite all' Ordine.....	64
1.1. Articolazione degli uffici.....	66
2. Le principali novità .....	66
2.1. Processo di Attuazione del Programma .....	67
3. <i>PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA</i> .....	68
3.1. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma .....	68
3.2. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell' ORDINE .....	68
3.3. Il Responsabile della Trasparenza .....	68
4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE .....	70
4.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa .....	70
4.2. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	75

# SEZIONE I

## Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

### PREMESSE

Il Consiglio Direttivo, con delibera n. 38 del 10/12/2014, ha adottato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017 dell'Ordine di Perugia in conformità agli obblighi di cui alla legge 190/12. In base ai contenuti della legge di cui sopra gli organi di indirizzo di tutte le pubbliche amministrazioni devono stilare un PTPC conforme alle linee guida contenute nel piano nazionale anti-corruzione approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza della pubblica amministrazione (Civit).

In particolare visti gli obblighi contenuti nella legge 190/12 e nel D.Lgs. 33/13( relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), l'Ordine ha proceduto a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, nella figura del Segretario in carica, Dott. Stefano Lentini e il sostituto provvedimentale, nella figura del Vice Presidente, dott. Valerio Sgrelli, in seguito con delibera n. 21/16 del 25/07/2016 è stato nominato in qualità di RPC il dott. Sergio Orsini Federici Dipendente dell'Ordine (vedi punto 8), mentre il ruolo di sostituto provvedimentale è stato assegnato con delibera n. 05/18 alla Vice Presidente dott.ssa Verena De Angelis.

Il Consiglio Direttivo, nella stessa seduta del 13 maggio 2013, esaminata la comunicazione n. 98 del 14/01/2013 della F.N.O.M.C.eO. riguardante la problematica degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, ha istituito una sezione denominata "Amministrazione Trasparente" dove vengono inserite informazioni quali la composizione e i compensi attribuiti ai componenti degli organi collegiali (che, per decisione del Consiglio Direttivo di questo Ordine, non percepiscono indennità di carica ma soltanto gettoni di presenza alle riunioni e rimborsi spese), gli incarichi di consulenza con il relativo compenso, gli indirizzi di PEC dell'Ordine, l'organigramma del personale, il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, il Fondo trattamento accessorio, i Bilanci e i Rendiconti economico-finanziari ed i beni patrimoniali, oltre che il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Relazione annuale del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 25/07/2016, sulla base di quanto stabilito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha deliberato di nominare in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza il dott. Sergio Orsini Federici, Collaboratore Amministrativo dell'Ordine.

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Perugia ha n. 5630 iscritti (5204 Medici, 320 dei quali sono iscritti anche all'Albo Odontoiatri) e 746 Odontoiatri. L'Organo di indirizzo politico è il Consiglio Direttivo costituito da 15 Consiglieri Medici e 2 Consiglieri Odontoiatri, eletti secondo la normativa vigente in materia e, in particolare, il D.L.C.P.S. n. 233/46 e il D.P.R. n. 221/50. Sempre secondo tale normativa esiste anche un organo di controllo rappresentato dal Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri effettivi ed uno supplente.

Sulla base della normativa sopra richiamata il Consiglio direttivo dell'Ordine deve assolvere ai seguenti obblighi istituzionali:

- a) Compilare e tenere gli Albi Professionali degli iscritti;
- b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti
- e) Dare il proprio contributo di esperienza e conoscenza alle autorità per lo studio e la soluzione dei problemi sanitari provinciali e locali;
- f) Esercitare il potere disciplinare nei confronti dei Sanitari iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi ed all'Albo degli Odontoiatri, rispettivamente da parte delle Commissioni di Disciplina Medica ed Odontoiatrica;
- g) Procurare la conciliazione nelle controversie tra sanitari o tra medici e persone od enti per le quali il medico abbia prestato la sua opera professionale, in relazione alle spese ed agli onorari.

L'Ordine di Perugia ha un unico ufficio di Segreteria composto da 4 dipendenti di cui 2 di livello B3, 1 di livello C4 e 1 di livello C5.

L'ufficio di segreteria dell'Ordine è situato a Perugia in via Settevalli, 131 e l'immobile è di proprietà dell'Ordine.

In merito alla mappatura dei processi e la conseguente valutazione del rischio si può affermare che, in considerazione delle caratteristiche dell'Ordine di Perugia le attività in cui si possa concretizzare il rischio di corruzione appaiono estremamente limitate.

Inoltre si deve sottolineare come l'Ordine di Perugia, nella propria gestione ordinaria, utilizzi da tempo procedure che tendono ad annullare il rischio corruzione.

In particolare già nel 2003 era stato adottato, con delibera n. 07 del 10/02/2003, un Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità.

## **1. INTRODUZIONE**

Il PTPC dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Perugia è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e nel D.Lgs. 97/16. I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili, e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC).

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n. 190/2012, d.lgs. n. 39/2013, legge n. 98/2013 e D.Lgs. 97/16), di trasparenza (d.lgs. n. 33/2013) e di ciclo della *performance* (d.lgs. n. 150/2009 come modificato dalle leggi nn. 135/2012 e 125/2013), facendo sorgere un'esigenza di coordinamento delle diverse disposizioni. In tal senso, l'Ordine ha inteso elaborare un documento in grado di offrire coerenza tra gli ambiti sviluppati nel PTPC e nel PTTI, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.

La predisposizione del PTPC ha avuto inizio con la nomina del RPC in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 (individuato nella figura del dott. Stefano Lentini fino al 25/07/2016 data nella quale è stato nominato il dott. Sergio Orsini Federici.

Quest'ultimo, data l'articolazione della struttura dell'Ordine, ha assunto anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza (delibera del Consiglio Direttivo n. 21/16 del 25/07/2016) che ha il compito di sviluppare le azioni di prevenzione e contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza.

Nell'elaborazione del PTCP sono stati coinvolti attori interni ed esterni all'Ordine.

In particolare:

- ✓ Per la parte interna: RPCT, Consiglio Direttivo, Segreteria Ordine
- ✓ Per la parte esterna: Esperti legali

Gli strumenti utilizzati sono stati incontri, consultazioni tramite posta elettronica, consultazioni telefoniche.

### **1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti**

Il PTPC, approvato dal Consiglio Direttivo, con delibera n. 38 del 10/12/2014, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC potrà essere determinato dall'eventuale mutamento della normativa o dall'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTCP, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze dell'Ordine. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

### **1.2. Obiettivi**

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni anche a sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determina un danno per l'Ordine, ente ausiliario dello Stato.

### **1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione**

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

- 1) Una parte generale, che comprende:
  - a) L'indicazione del quadro normativo di riferimento;
  - b) L'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
  - c) La descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
  - d) L'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
  - e) i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- 2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:
  - a) I processi, i sub-processi e le attività a rischio;
  - b) I reati ipotizzabili in via potenziale;
  - c) Il livello di esposizione al rischio;
  - d) Le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi delle misure.

Tale parte speciale è coagulata in una scheda sinottica da cui è agevole ricavare le condizioni relative all'organizzazione ed alla attività dell'Ordine redattore del presente Piano.

### **1.4. Destinatari del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

- a) il personale dell'Ordine;
- b) i componenti del Consiglio Direttivo;
- c) i revisori dei conti;
- d) i componenti delle Commissioni interne;
- e) i consulenti;
- f) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

### **1.5. Soggetti e ruoli della strategia ordinistica di Prevenzione della Corruzione**

I soggetti che coadiuvano il RPCT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione possono essere così individuati:

- Presidente dell'Ordine quale legale rappresentante dell'Ente e soggetto che gestisce in posizione dirigenziale tutta l'attività dell'ente
- Segretario e Tesoriere dell'Ordine poiché affiancano e collaborano con il Presidente nello svolgimento delle attività di gestione dell'ente secondo i propri incarichi

- Funzionario in posizione organizzativa quale coordinatore della attività degli uffici,
- Il personale di segreteria ognuno secondo le mansioni attribuite, in tal senso la contrattazione decentrata che fissa gli obiettivi incentivanti potrà individuare per quali aspetti il personale potrà contribuire
- Tutti gli iscritti all'Ordine che con la pubblicazione sul sito del piano in consultazione potranno fare le loro osservazioni.

Il coordinamento del piano dovrà tenere conto dei seguenti strumenti di programmazione dell'Ente: Bilancio di previsione, obiettivi politici fissati dal Consiglio Direttivo, Programmazione pluriennale delle forniture, Piano dei fabbisogni del personale.

Il processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2020-2022 dell'Ordine dei Medici, si è configurato nuovamente come un percorso partecipato e strutturato seppure difficile da sviluppare stante l'esiguità del personale da destinare agli approfondimenti di questa attività ed il concentrarsi in capo ai medesimi soggetti di tutte le attività connesse ad obblighi amministrativi crescenti.

### **1.6. Obbligatorietà**

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

## **2. QUADRO NORMATIVO**

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole seguite nella stesura del PTPCT. Va segnalato che fonte normativa è considerata altresì la produzione di ANAC (e prima ancora di CIVIT e del DFP), in particolare, il PNA del settembre 2013 e la Determina n. 12 del 28 ottobre 2015. L'Ordine provvederà, altresì, all'applicazione di ogni altro documento prodotto da ANAC (determine, delibere, pareri del Presidente, etc,) che si susseguiranno dopo il 31.01.2016 (come ad esempio la revisione del PNA 2017). Inoltre, applicherà la serie di decreti delegati di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (cd. "Legge Madia").

Si ricordano di seguito le fonti principali:

- La legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 Pag. 1 di 6 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- Il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- Il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125; Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera n. 831 del 3.8.16) pubblicato in G.U., serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016;
- Determinazione dell'ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";
- Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2106 come modificato dal D.Lgs. 97/16 (Delibera Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1310 del 28.12.16); D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. recante "Codice dei contratti pubblici";
- Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016" - Determinazione n. 241 del 08/03/2017 e Delibera numero 382 del 12 aprile 2017 recante Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN. Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.16 concernente LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Delibera n. 556 del 31/5/2017 - Determinazione n. 4 del 7 luglio 2011 recante: Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136; Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Circolare n. 2/2017 del 30/05/2017 recante "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)";
- Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti "Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016" - Determinazione n. 951 del 20/09/2017 ;
- Linee guida n. 3 - di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 - recanti 'Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni - Approvate dal Consiglio dell'Autorità con deliberazione n. 1096 del 26 ottobre 2016 - Aggiornate al d.lgs. 56 del 19/4/2017 con deliberazione del Consiglio n. 1007 dell'11 ottobre 2017;

- Determinazione n. 1008 del 11/10/2017 - Linee guida n. 6, - di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 - recanti 'Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 Pag. 1 di 7 precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c) del Codice';
- LEGGE 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. (GU n.291 del 14-12-2017);
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione; Delibera numero 206 del 01 marzo 2018 - Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici". Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018; Delibera ANAC n.1074 del 2018 recante Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ANAC Linee Guida recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici"; ANAC Linee Guida recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" ; Linee guida recanti "Indicazioni sulle consultazioni preliminari di mercato";
- ANAC Delibera numero 907 del 24 ottobre 2018 Linee guida n. 12 Affidamento dei servizi legali;
- ANAC Delibera 30 ottobre 2018 Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing). (Delibera n. 1033);
- ANAC Delibera n. 1102/18 - Regolamento del 7/12/18 - Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso;
- ANAC Delibera n. 114 del 13 febbraio 2019 concernente le Linee Guida n. 13 recanti "La disciplina delle clausole sociali"; DELIBERA ANAC 15 maggio 2019 Linee guida n. 1, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria (Delibera n. 417);
- Autorità Nazionale Anticorruzione, Linee guida 11 aprile 2019 "Misure straordinarie art. 32, d.l. 24 giugno 2014, n. 90"; Circolare n. 1 del 2019 Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro Pubblica Amministrazione. Linee guida n. 4 aggiornate a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 giugno 2019 n. 55 - Aggiornamento delle Linee guida, ai soli fini dell'archiviazione della procedura di infrazione n. 2018/2273 Delibera ANAC 636 del 10 luglio 2019; DELIBERA ANAC 5 giugno 2019 Linee guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici".(Delibera n. 494);

- DELIBERA ANAC 26 giugno 2019 Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241, per l'applicazione dell'articolo 14, commi 1-bis e 1-ter, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. (Delibera n. 586);
- DELIBERA ANAC 26 giugno 2019 Linee guida n. 11 recanti «Indicazioni per la verifica del rispetto del limite di cui all'articolo 177, comma 1, del codice, da parte dei soggetti pubblici o privati titolari di concessioni di lavori, servizi pubblici o forniture già in essere alla data di entrata in vigore del codice non affidate con la formula della finanza di progetto ovvero con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea». (Delibera n. 570) ;
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 Pag. 1 di 8 ANAC - Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Approvato dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 920 nell'adunanza del 16 ottobre 2019);
- Regolamento per la gestione del Casellario Informatico dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 213, comma 10, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Approvato con delibera n. 861 del 2.10.2019); DIRETTIVA (UE) 2019/1937 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019. ANAC - Bozza di linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche; ANAC - Seste linee guida sui requisiti dei commissari ed esperti nominati ai sensi dell'art. 32 del decreto legge n. 90 del 2014 e sull'applicabilità della disciplina in materia di conflitto di interessi, inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi.

### **Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Valorizzare il ruolo del RPCT, poiché si tratta di figure chiave nelle amministrazioni e negli enti per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella l. 190/2012. Da qui il particolare rilievo che ANAC attribuisce alla scelta del RPCT nelle Amministrazioni e negli altri enti tenuti a nominarlo. Prevedere uno specifico percorso di formazione e almeno 2 incontri con il personale amministrativo dell'Ente per fare il punto sull'efficacia del PTPC.

Di seguito vengono riassunti i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, così come riepilogati nel PNA 2019:

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predisporre – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.

- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le “disfunzioni” (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

- L'art. 1 co. 9, lett. c), l.190/2012 dispone che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate. Pertanto si richiama l'obbligo di tutti i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio e valutazione dei rischi come di seguito descritti di mantenere un contatto costante con l'RPCT.

### **Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)**

Stimolare un rapporto di collaborazione tra Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Responsabile della protezione dei dati limitatamente a profili di carattere generale. Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

### **I Codici di comportamento**

ANAC considera il codice di comportamento uno strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi. Obiettivo 2020 sarà la sua revisione alla luce delle Linee guida generali che ANAC ha emanato. In cui si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. L'ANAC ha deciso di condurre sul tema dei codici di comportamento un notevole sforzo di approfondimento sui punti più rilevanti della nuova disciplina e partendo dalla constatazione della scarsa innovatività dei codici di amministrazione che potremmo chiamare "di prima generazione", in quanto adottati a valle dell'entrata in vigore del d.P.R. 63/2013 e delle prime Linee Guida ANAC dell'ottobre del 2013. Le Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione saranno emanate nei primi mesi dell'anno 2019, anche per sottolineare che il lavoro necessario per la formazione del Codice di comportamento, pur strettamente connesso, è ben distinto da quello necessario per la formazione del PTPC.

### **La rotazione**

ANAC rinnova la raccomandazione alle amministrazioni e agli enti di osservare una maggiore attenzione sia nella programmazione della misura da effettuare nel PTPC, sia nell'applicazione concreta della stessa.

Si ribadisce che ad oggi non sono state individuate da ANAC modalità semplificate per gli enti pubblici non economici citate nel PNA 2016, perdurano pertanto le gravi difficoltà degli ordini professionali medio-piccoli come il nostro, dotati di una organizzazione amministrativa elementare, non gerarchizzata e costretto ad operare con scarso personale, incaricato dello svolgimento delle molteplici e complesse attività degli uffici. In effetti ciò rende particolarmente difficoltoso e dispersivo produrre tutta una serie di documenti, previsti dalla norma, di notevole complessità e molto articolati.

Alla luce di queste considerazioni verrà pertanto mantenuto l'impianto del piano triennale originariamente redatto in maniera molto approfondita e completa a seguito di un lungo lavoro svolto in collaborazione con un consulente esterno esperto in materia.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di ottenere una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed ai principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è finalizzato anche ad assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni, per sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che li commette, determina un danno per l'Ordine, ente ausiliario dello Stato.

## **3. ELENCO DEI REATI**

Il PTPC è redatto per favorire anche la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'Ente.

L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

#### **4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO**

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

- a. *Pianificazione;*
- b. *Analisi del contesto esterno ed interno;*
- c. *Valutazione del rischio*
- d. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio;*
- e. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

##### **a. Pianificazione**

Il PTPC deve coinvolgere tutta l'attività che viene svolta dall'amministrazione al fine di identificare le aree che in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività svolta risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questa attività fino ad ora ha coinvolto solo le aree maggiormente a rischio, ma è necessario procedere gradualmente ad un esame completo di tutta l'attività posta in essere dall'ente.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, con riferimento sia ai *processi istituzionali* (che riguardano le attività che l'Ordine svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme

vigenti) che a quelli *di supporto* (che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni).

La tabella seguente riporta pe e l'area individuata i relativi processi.

<b>Area giuridico legislativa</b>	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza
<b>Area contabile e gestionale</b>	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza
<b>Area amministrativa e organizzativa</b>	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza

#### **b. Analisi del contesto esterno ed interno**

in questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione all'ambiente in cui opera (contesto esterno) e alla propria organizzazione (contesto interno).

##### **IL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO DELL'ORDINE**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, che, con riferimento, per esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

In particolare, tale analisi ha la finalità di contestualizzare la realtà in cui il Piano si inserisce, tenendo conto anche del contributo delle più significative realtà culturali presenti nel territorio, quali le Università. La riflessione sulla specificità del contesto può infatti contribuire a meglio definire gli interventi di prevenzione da adottare nell'Ente.

Per l'approfondimento del contesto esterno è stata presa in considerazione l'analisi effettuata dalla Regione Umbria nel piano 2019. L'Ordine non è nella condizione di elaborare dati in maniera autonoma e quindi non può che affidarsi a soggetti dotati di una organizzazione che complessivamente consenta in maniera più congrua tale esame. Si ritiene che la Regione sia il soggetto più indicato e istituzionalmente significativo dal quale mutuare questo lavoro.

Riportiamo alcuni dati per evidenziare le principali caratteristiche della realtà regionale. La popolazione dell'Umbria al 1° gennaio 2019 è risultata pari a 882.015, di cui 424.819 maschi e 457.196 femmine, dato che conferma la tendenziale diminuzione già riscontrata negli anni precedenti: anno unità

1° gennaio 2017

889.900

1° gennaio 2018

884.200

1° gennaio 2019

882.015 La provincia di Perugia conta complessivamente 656.382 unità, quella di Terni 225.633. La popolazione è distribuita in 92 Comuni, tra i quali i due capoluoghi di provincia, Perugia (al 1° gennaio 2019 popolazione residente 165.956 unità) e Terni (110.749 unità) e 77 Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti<sup>1</sup>. In valori percentuali, la popolazione della fascia d'età 0-14 anni al 1° gennaio 2019 è risultata pari al 12,5%; quella di età compresa tra i 15 e i 64 anni pari al 61,9%; quella di 65 anni e più pari al 21,6%.

Si stima che nel 2018 in Umbria siano più di 126mila gli individui in condizione di povertà relativa<sup>2</sup>. Dal 2017 al 2018 tale popolazione è aumentata di circa 15 mila unità. L'incidenza di povertà nella regione è pari al 14,3%, dato superiore alla media nazionale (11,8%), con un aumento di incidenza dell'1,7%.

Bilancio demografico. Al 31 dicembre 2018 la popolazione in Umbria ammontava, come detto, a 882.015 residenti con 2.625 unità in meno rispetto all'anno precedente (-0,3%) e oltre 14mila in meno rispetto a cinque anni prima. Dal 2011 al 2013 la popolazione è stata in costante aumento; nel periodo 2010-2018 la popolazione regionale è diminuita dello 0,2%, dato in controtendenza rispetto alla crescita demografica registrata nelle regioni dell'Italia centrale (3,8%) e a quella rilevata a livello nazionale pari all'1,7%.

1 Fonte: ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) <https://www.istat.it/> e Umbria in cifre, a cura dell'Ufficio regionale di Statistica della Regione Umbria, <http://webstat.regione.umbria.it>. 2 La povertà relativa è un parametro che esprime la difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferita a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione. Questo livello è individuato attraverso il consumo pro-capite o il reddito medio, ovvero il valore medio del reddito per abitante, quindi, la quantità di denaro di cui ogni cittadino può disporre in media ogni anno e fa riferimento a una soglia convenzionale adottata internazionalmente che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio pro-capite nazionale. Questo tipo di povertà si distingue dal concetto di povertà assoluta, che indica invece "l'incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza" ([http://webstat.regione.umbria.it/incidenza\\_poverta\\_16-17/](http://webstat.regione.umbria.it/incidenza_poverta_16-17/)).

Al 31 dicembre 2018 sono risultati 97.541 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe in Umbria; rispetto al 2011 sono aumentati di 9.826 unità (+11,2%), un incremento inferiore rispetto al comparto territoriale delle regioni centrali (+38%) e al dato nazionale (+30,5%); nel 2018 gli stranieri residenti in Umbria costituiscono l'11% del totale della popolazione residente, in Italia sono pari all'8,7% della popolazione mentre nel Centro sono l'11,1% della popolazione. Diminuisce (-2,2%) nel periodo 2010-2017 il tasso di natalità della popolazione residente in Umbria, passando dall'8,8 (per mille abitanti) al 6,6 per mille, dato inferiore sia al tasso del Centro (6,9) che a quello italiano (7,3); nel contempo rimane sostanzialmente stabile il tasso di mortalità che si attesta all'11,4 per mille nel 2017, superiore però sia a quello del Centro (10,6) che a quello dell'Italia (10,5).

Alta la speranza di vita alla nascita in Umbria al 2017 con 81,8 anni per i maschi e 85,8 per le femmine: entrambi i valori risultano più elevati rispetto a quelli rilevati per l'Italia centrale e per il dato nazionale. L'indice di vecchiaia della popolazione al 2018 risulta essere in costante aumento dal 2010 ed è tra i più alti in Italia con un valore del 204,2%, superiore sia al dato nazionale (173,1%) che a quello delle regioni del Centro Italia (182,3%).

Il sistema di istruzione e formazione umbro registra da anni delle ottime performance.

L'abbandono prematuro degli studi rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo. Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione. Nel 2018 l'Umbria presenta una percentuale di abbandono scolastico pari all'8,4%, inferiore al valore nazionale pari al 14,5% e del Centro pari al 10,7%, che la colloca al primo posto tra le regioni. Le percentuali di abbandono collocano l'Umbria sopra al traguardo fissato dall'Unione europea per il 2020 (10%). Rispetto al 2010 l'indicatore è diminuito del 4,5%.

In Umbria, nel 2018, il 99% della popolazione in età 15-19 anni è in possesso almeno della licenza di scuola media inferiore. Nel contesto italiano la regione Umbria presenta un valore dell'indicatore elevato, superiore alla media italiana e leggermente inferiore alla media del Centro.

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o tasso di scolarizzazione superiore, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2018 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'87,1% (80,9% in Italia e 84,8% nel Centro) dei giovani in età 20-24 anni, posizionandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni.

Analizzando la percentuale di laureati, nel 2017 in Umbria il 23,4% della popolazione di 25 anni è laureata, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 20,2% e a quello del Centro pari al 22,1%, registrando il dato più elevato dal 2010.

Nella percentuale di adulti che partecipano alla formazione permanente, l'Umbria nel 2018 con un valore pari al 9,3% (in Italia l'8,1% e nel Centro 8,7%) si colloca in sesta posizione nella graduatoria delle regioni.

Rispetto al 2010 l'Umbria ha registrato un aumento di 1,9 punti percentuali.

Nei laureati in discipline tecnico scientifiche l'Umbria registra nel 2016 il più alto valore dal 2010 pari al 15%, dato superiore alla media italiana pari al 13,8% e a quella del Centro pari al 14,7%.

Sanità. Un indicatore significativo in ambito sanitario è rappresentato dalle attese superiori ai 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi. Per l'Umbria emerge, nel 2018, un valore pari al 48,4%, superiore al valore registrato nel 2017 pari al 45,5%, inferiore rispetto a quello medio nazionale pari al 54,9%.

Per quanto riguarda la soddisfazione per i servizi ospedalieri, sono stati esaminati tre aspetti: 1) il grado di soddisfazione per l'assistenza medica; 2) per l'assistenza infermieristica; 3) per i servizi igienici. Gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano molto soddisfatti nel 2016 sono quelli relativi all'assistenza medica (53,8%, terzo valore più elevato tra tutte le Regioni), seguita dall'assistenza infermieristica (55,8%, 3° posto tra le regioni) e dai servizi igienici (32,8%, 8° posto in Italia).

Rispetto al 2015 aumenta notevolmente la quota di utenti soddisfatti nei primi due aspetti mentre diminuisce nel terzo.

Soddisfazione per i servizi ospedalieri – Umbria (valori%)

Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L. (2018)

Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica (2016)

Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica (2016)

Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici

Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L. (2018)	Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica (2016)	Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici (2016)

		(2016)	
55,1	47,3	45,7	39,6
32,5	73,4	69,1	55,9
50,4	48,2	48,7	38,6
22,5	60,8	63,7	59,3
43,8	49,0	52,0	51,4
43,0	39,9	37,6	34,5
60,3	41,0	46,9	30,2
44,6	51,1	51,4	42,9
50,6	30,5	32,7	29,2
<b>48,4</b>	<b>53,8</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>
42,6	38,7	40,5	28,8
68,1	33,7	37,6	23,8
57,8	27,5	28,7	16,1
54,3	25,6	22,1	18,1
62,4	34,6	29,3	17,6
60,9	21,3	22,5	16,3
53,0	12,1	17,2	10,8
73,2	21,1	21,0	13,0
73,3	29,5	21,0	13,8
69,7	26,4	34,3	30,7
54,9	<b>39,2</b>	<b>39,6</b>	<b>31,1</b>

Fonte: dati Istat da "Health for All"

Per quanto concerne l'analisi economica, dati interessanti sono riportati anche nel Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER) 2019-2021 della Regione Umbria<sup>3</sup>.

Crescita economica. In merito al quadro macroeconomico tendenziale regionale, riprendendo anche dati e valutazioni contenuti nel rapporto annuale L'Economia dell'Umbria della Banca d'Italia<sup>4</sup>, viene rappresentata una crescita economica in Umbria nel 2018 modesta e ancora inferiore rispetto all'andamento nazionale. Crescono le esportazioni ma diminuiscono consumi e investimenti. L'Umbria, una tra le regioni che più ha risentito della crisi economica e finanziaria, mostra difficoltà nella fase di ripresa, anche a causa dell'incertezza sull'evoluzione della situazione economica italiana e internazionale. Tra le cause che contribuiscono a frenare lo sviluppo dell'economia locale sono annoverati fattori strutturali, come la bassa produttività del lavoro e il contenuto grado di innovazione delle imprese, salvo poche eccezioni. Per quanto riguarda le attività economiche la produzione agricola si è stabilizzata, dopo la flessione del biennio precedente. Quella industriale invece ha mostrato un progressivo rallentamento. L'andamento del fatturato è positivo nei comparti dell'alimentare, dell'abbigliamento e della siderurgia, che hanno beneficiato dell'accelerazione delle esportazioni. Nell'edilizia sono emersi, dopo lungo tempo, lievi segnali di recupero sia nel segmento residenziale sia in quello delle opere pubbliche; vi ha contribuito, anche se in misura ridotta, l'avvio della ricostruzione successiva al sisma del 2016. Il commercio risente della modesta dinamica dei consumi delle famiglie con un calo delle vendite. Nel turismo, prendendo in considerazione come parametro il numero di pernottamenti, i dati evidenziano che, pur recuperando la perdita registrata in seguito agli eventi sismici, il totale è risultato pressoché invariato rispetto ai livelli di inizio anni Duemila; lieve ripresa nei primi mesi

del 2019. Il risultato è sintomatico di una ridotta capacità degli operatori regionali, anche in questo caso con poche eccezioni, di intercettare lo sviluppo dei flussi turistici mondiali. Il settore risente, inoltre, delle difficoltà nel valorizzare e rendere accessibili le ricchezze del territorio, rispetto alle quali il gradimento dei turisti è comunque tra i più elevati in Italia.

Sistema produttivo. Il sistema produttivo regionale è caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese che hanno un impatto significativo sull'economia regionale in termini non solo di addetti, ma anche di valore aggiunto regionale e che rispetto ad imprese di maggiori dimensioni presentano possibilità differenti di accesso al mercato del credito. Il sistema umbro continua a presentare, da un lato, un numero 3 Il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER) 2020-2022 della Regione Umbria in attuazione del D.lgs. 118/2011 è stato preadottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 887 del 19 luglio 2019 <http://www.regione.umbria.it/pubblicita-legale1>, approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 336 del 17 settembre 2019 e pubblicato nel Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale della Regione Umbria - Serie Generale - n. 50 del 2 ottobre 2019 <http://www2.regione.umbria.it/bollettini/download.aspx?doc=191002A50SS1.pdf&t=ss&p=1&show=true>

4 Rapporto annuale sul 2018 "L'Economia dell'Umbria" della Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0010/index.html> limitato di imprese manifatturiere e alcuni comparti del terziario avanzato, che recuperano un livello di produttività competitivo con le regioni contermini e, dall'altro, il resto delle piccole e micro-imprese, caratterizzate da un livello di produttività su scala più ridotta e inferiore a quello delle regioni limitrofe.

Interessanti sono anche i dati congiunturali ed economici delle imprese riferiti al secondo trimestre 2019, raccolti e pubblicati da Unioncamere Umbria5. Per quanto riguarda la dinamica imprenditoriale al 30 giugno 2019 risultano 1.273 iscrizioni di nuove imprese, con una variazione negativa dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (a livello nazionale la variazione è sempre negativa ma solo del -0,5%). Iscrizioni che aumentano del 25,3% per le società di persone e del 3,3% per le imprese individuali, mentre le società di capitale perdono il 13,6% e le altre forme il 61,9%. A livello settoriale diminuiscono le iscrizioni per costruzioni (-22,4%), turismo (-4,7%), commercio (-4,6%), altri settori (-29,9%). Buono l'aumento di iscrizioni nel manifatturiero con +21,7%, anche se superato dal +25,6% dei servizi alle imprese ma ancora più da un +40% del settore trasporto e spedizioni. L'apertura di nuove unità locali ammonta a 523 contro 299 chiusure, per un totale di 19.621 unità locali.

Per quanto attiene alle cessazioni, il totale diminuisce dell'1,2% mentre in realtà quelle non di ufficio aumentano del 6,1% (con agricoltura, costruzioni e altri servizi come unici settori con il segno meno). Analizzando le iscrizioni per tipologia, le imprese femminili diminuiscono del 13,9%, le giovanili dell'1,6% e le straniere invece aumentano del 12,7%. Aumentano anche i fallimenti, 42 contro i 32 del giugno 2018 (+31,3%), così come i concordati (+25%), gli scioglimenti e le liquidazioni (+12,5%); a livello nazionale si rileva una diminuzione dei fallimenti del 4%.

A livello di addetti a fronte delle 50.619 imprese compresenti l'aumento è del 2,2% con una diminuzione solo nel settore assicurazioni (-1,4%). Da rilevare che solo le micro-imprese (fino a 9 addetti) hanno una variazione negativa dell'1,4%, mentre le piccole (da 10 a 49) registrano un +5,7%, le medie (da 50 a 249) un +6,1%, le grandi (oltre i 250) un +3,8%; per fare un confronto, anche in Italia perdono solo gli addetti delle micro (-2,4%).

Circa i dati economici al giugno 2019, sempre in base all'analisi di Unioncamere Umbria, risulta che il valore della produzione delle imprese compresenti nei bilanci degli ultimi tre anni (stesso insieme di bilanci nei tre anni 2018, 2017 e 2016) è di 4.987.165.243 in aumento rispetto al 2017 del 6,4%, di un punto inferiore all'aumento del 2017 sul 2016. Il 46,2% del valore della produzione viene creato dal settore manifatturiero, seguono il commercio con il 27,6%, i servizi alle imprese con il 7,1% e le costruzioni con il 6,8%. Le micro-imprese, che ammontano al 78,5% del totale delle imprese compresenti negli ultimi tre anni, creano il 12,7% del valore della produzione con le grandi (solo l'1,3% delle imprese considerate) che arrivano invece al 42% del valore complessivo della produzione.

5 Unioncamere Umbria – Cruscotto degli indicatori statistici <http://www.umbria.camcom.it/index.php/notizie-recenti/comunicati-stampa/movimprese/516-crustotto-degli-indicatori-statistici-ii-trimestre-2019>.

2.1.2 Analisi della legalità L'analisi della legalità considera i dati relativi alla sicurezza e alla criminalità tratti da fonti istituzionali. La Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 20186 riporta che i procedimenti in materia di corruzione, intesa come fattispecie di reato e quindi penalmente rilevante, o casi affini, in Umbria sono in lieve crescita, ma sempre in quantità trascurabile. Il dato dev'essere valutato tenendo conto della particolarità di questo tipo di reati detti a "cifra nera", cioè sommersa, non visibile perché in genere nessuna delle parti in causa ha interesse a denunciarla, né il corrotto né il corruttore, dal momento che entrambi andrebbero incontro alla stessa pena. Occorrono indagini lunghe e complesse per scoprire i colpevoli e raccogliere prove adeguate e sufficienti ai fini dell'azione penale. Un altro aspetto rilevante è rappresentato dalla criminalità organizzata di tipo mafioso, non presente in Umbria in maniera stabile e radicata. Tuttavia i risultati di alcune indagini hanno documentato come il territorio regionale richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza l'attuazione, allo stato, di evidenti tentativi di infiltrazioni nel tessuto politico – amministrativo. Per esempio in Umbria nessun Consiglio comunale è stato mai sciolto per mafia. I lavori della ricostruzione, conseguente al sisma del 2016-2017, rappresentano un fattore di attrazione e un ambito di interesse per le organizzazioni criminali di qualunque tipo, in genere attive nei settori della movimentazione della terra, dell'edilizia, del ciclo del cemento ed in quello dei dello smaltimento dei detriti e dei rifiuti.

Rappresentano condizioni favorevoli per la criminalità organizzata anche le conseguenze della crisi economica nazionale sull'imprenditoria locale, con molte aziende in grande difficoltà, alcune costrette anche a chiudere. In tale realtà organizzazioni criminali, in particolare di tipo mafioso, hanno interesse a infiltrarsi attraverso il riciclaggio o il reimpiego di proventi illeciti, oppure sostituendosi alle fonti di credito convenzionali, per fornire ingenti somme di denaro a tassi usurari agli imprenditori oppure acquisire attività in diversi settori, a cominciare dalle più interessanti come l'edilizia e la ristorazione.

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose viene attuato attraverso le indagini di Polizia Giudiziaria coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, ma anche con strumenti di tipo amministrativo: ci si riferisce, in particolare, a una costante e puntuale attività di monitoraggio delle grandi opere in corso di esecuzione (come la costruzione delle grandi vie di collegamento tra Umbria e Marche), nonché alle opere di ricostruzione conseguenti al sisma 2016-2017 nei Comuni colpiti ad opera del Gruppo Interforze, istituito presso la locale Prefettura ai sensi della legislazione antimafia.

In materia di spaccio di stupefacenti l'Umbria ha assunto ormai da molti anni un ruolo di rilievo, i consumatori di droga sono prevalentemente giovani italiani, mentre invece sono gli stranieri a svolgere un ruolo predominante nel narcotraffico. In Umbria gli stranieri sfiorano il 64,85% dei denunciati a fronte di una media nazionale del 38,26 %. I profitti derivanti dalla vendita vengono in parte reinvestiti nell'acquisto di immobili e in ulteriori approvvigionamenti di droga all'estero secondo le direttrici internazionali di flusso; in parte destinati all'estero, direttamente nei Paesi di origine dei trafficanti, quali forme di investimento di capitali.

Sul territorio regionale operano infatti anche organizzazioni criminali di matrice etnica, in prevalenza nel settore dello spaccio di stupefacenti. L'organizzazione dello spaccio per gruppi etnici, con le loro gerarchie interne, che operano stabilmente in specifiche zone, in particolare nel capoluogo regionale, con una sorta di controllo del territorio, suscita allarme sociale e accentua nei cittadini la percezione di insicurezza. Percezione negativa determinata anche dalla presenza di una criminalità diffusa. I reati predatori – rapine, furti, scippi – sono in aumento, così come le truffe, che generalmente vengono commesse in danno di anziani.

Il terrorismo di matrice confessionale, collegato all'estremismo islamico di ispirazione jihadista, rappresenta una minaccia anche in Umbria e si aggiunge al grave pericolo già rappresentato dalle altre formazioni terroristiche.

In territorio umbro sono stati accertati numerosi fatti di sfruttamento aggravato dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento della prostituzione, estorsione, traffico di stupefacenti, tratta e sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane, fatte giungere in Italia per tale finalità.

Un altro ambito che suscita grande preoccupazione è quello dei reati in materia ambientale e di traffico dei rifiuti.

Per quanto riguarda i reati contro la pubblica amministrazione risulta un aumento sia del numero sia della rilevanza delle notizie di reato pervenute.

In tale ambito sono emerse vicende riconducibili a fattispecie legate alla gestione del trasporto pubblico locale e al peculato sui rimborsi connessi alle attività istituzionali dei vari gruppi del Consiglio Regionale dell'Umbria per gli anni 2011 e 2012 o in epoca antecedente all'adozione del nuovo regolamento di rendicontazione. Sempre nella Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 troviamo i dati relativi al periodo 1° luglio 2016 - 30 giugno 2017 nel distretto della Corte d'Appello, che include tutta l'Umbria. In particolare la relazione precisa che nel periodo di riferimento sono stati iscritti al registro delle notizie di reato: 15.585 furti contro ignoti (16.437 nel precedente periodo di riferimento) e 4.470 reati contro il patrimonio (2.751 nell'anno precedente); 2043 reati contro la persona (2030 nell'anno precedente) e 1.830 reati contro la libertà individuale (2.009 nell'anno precedente); 1418 reati in materia finanziaria (834 nell'anno precedente); 867 reati concernenti la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (1331 nell'anno precedente); 689 reati in materia edilizia e ambientale (1031 nell'anno precedente); 747 reati contro la pubblica amministrazione (989 nell'anno precedente); 632 reati contro l'amministrazione della giustizia (756 nell'anno precedente); 718 reati in materia di sostanze stupefacenti (703 nell'anno precedente). Gestione delle risorse pubbliche Passando all'ambito del controllo e alla giurisdizione sulla corretta gestione delle risorse pubbliche, la Relazione del Presidente della Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria<sup>7</sup>, in merito all'attività giurisdizionale, evidenzia che nel corso dell'anno 2017 per quanto concerne la tipologia dei giudizi, le fattispecie più frequenti sono state: indebita percezione di contributi pubblici per il 35%; <sup>2</sup> spese di rappresentanza illegittime per il 15%; <sup>2</sup> gestione dannosa del patrimonio pubblico 13%; danno all'immagine per il 10%; <sup>2</sup> errori sanitari per il 10%; <sup>2</sup> danni correlati alla violazione della normativa sul rapporto di lavoro per il 10%; <sup>2</sup> false dichiarazioni per la percezione di borse di studio per il 7%. Circa l'esito dei giudizi, sono state pronunciate sentenze di condanna per il 49%; di assoluzione nel merito per il 42%; esiti diversi, come, per esempio, per prescrizione, sentenze non definitive, etc., hanno riguardato il 9% dei casi.

Il Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria, nella relazione annuale<sup>8</sup> segnala che nel corso dell'anno 2017 la Procura Regionale ha ricevuto 1.661 denunce, esposti, segnalazioni varie (1.554 nel 2016) di cui ha disposto l'apertura di nuove istruttorie per 635, mentre per 1.028 di esse ha proceduto all'archiviazione immediata in difetto delle condizioni previste dalla legge per poter aprire un nuovo fascicolo. Delle 635 nuove istruttorie, 231 derivano da segnalazioni delle Amministrazioni umbre (con una percentuale del 36,37% sul totale, rispetto al 30% del 2016). Tra le nuove istruttorie 40 hanno riguardato ipotesi di debiti fuori bilancio e 152 risarcimenti da esercizio di attività sanitaria, le altre per fattispecie diverse. Nel 2017 sono stati contestati danni erariali per 49.234.057,15 euro. La Sezione giurisdizionale ha emesso 16 sentenze di condanna per un ammontare di 1.686.677,29 euro (a fronte di 26 nel 2016 per un ammontare di 1.652.770,51 euro).

## **CONTESTO INTERNO**

Con riferimento ad una valutazione interna del contesto non emergono eventi corruttivi di alcun genere che siano mai stati segnalati all'autorità giudiziaria o particolari problematiche legate alla legalità per l'ente.

L'organo politico in questa fase lavora in buona sinergia con il personale amministrativo dell'ente, consentendo un confronto ed un monitoraggio costante dell'attività su entrambi i fronti, quello politico e quello amministrativo.

L'RPTC non è isolato nel suo lavoro, ma può condividere il processo di analisi del sistema e di valutazione delle eventuali criticità in sintonia sia con il personale che con il Consiglio Direttivo che offrono la massima collaborazione.

Permangono alcune criticità nella gestione di determinate procedure per l'incertezza che le governa, in particolar modo per quanto riguarda le procedure di acquisto di beni e servizi che pur mantenendosi sempre al di sotto della soglia dei 40.000 euro, richiedono una programmazione più definita.

Altro importante obiettivo raggiunto nel corso del 2018 è la predisposizione del regolamento per l'accesso amministrativo, civico e generalizzato, approvato dal Comitato Centrale della FNOMCeO in data 18.10.2018. Si tratta di un importante tassello nell'implementazione delle attività che ANAC richiede per consentire la massima trasparenza degli enti pubblici nei confronti dei cittadini. Il regolamento è stato pubblicato nel sito insieme al PTPC 2019-2021.

L'Ordine ha proseguito inoltre con le attività di adeguamento al nuovo GDPR (nuovo codice privacy).

Anche questo lavoro, portato avanti insieme al nostro DPO Avv. Silvia Boschello insieme agli Ordini di Arezzo, Livorno e Terni è un importante passaggio di tutela per il trattamento dei dati collegato ai principi di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

### **c. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione)**

In questa fase il rischio deve essere identificato, analizzato e valutato.

Per procedere alla sua identificazione occorrerà definire l'oggetto dell'analisi, selezionare le tecniche da utilizzare e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative.

L'obiettivo della ponderazione del rischio è quello di agevolare, sulla base degli esiti della sua analisi, le azioni da intraprendere e le priorità di trattamento.

L'analisi dei rischi si è articolata nell'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e nella valutazione del grado di esposizione ai medesimi. Ciò ha consentito una prima individuazione dei rischi e una loro valutazione.

In particolare sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo che può essere vincolato o discrezionale;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- incertezza sulle procedure da seguire
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico
- l'impatto reputazionale
- l'impatto organizzativo

**d. Progettazione del sistema di trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione);**

La quarta fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione implementato prevede:

1. misure di carattere generale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale è riportata nel par. 7, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

Inoltre, in armonia con quanto richiesto nel PNA 2018 il RPCT ha affiancato al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione (in sede di PTPC) una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali utili in sede di aggiornamento del Codice di comportamento dell'ente. L'Ordine disporrà quindi di una traccia per l'aggiornamento del nuovo Codice, oltre alle nuove Linee guida ANAC di carattere generale e settoriale, consistenti in una propria "mappatura" dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative, di PTPC.

**e. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La quinta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da presentare al Consiglio Direttivo per l'approvazione.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'Ordine è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel paragrafo 0 9.LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE.

**5. Monitoraggio**

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione;

4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPC riferisce al Consiglio direttivo dell'Ordine sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno (quest'anno entro il 31.01.2020), secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale dell'Autorità e pubblicata sul sito istituzionale.

## **6. Entrata in vigore del Piano, validità ed aggiornamenti**

Il Piano entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente ed esattamente nella sezione "Amministrazione Trasparente". Ha una validità triennale e viene aggiornato all'inizio di ogni anno. E', inoltre, previsto che vengano apportate modifiche, implementazioni o correzioni anche nel corso dell'anno.

L'aggiornamento del Piano tiene conto dei seguenti fattori: a) normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti; b) normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività e l'organizzazione (es.: acquisizione di nuove competenze); c) emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.; d) eventuali modifiche che l'Ordine vorrà apportare alle misure di prevenzione del rischio; e) approfondimenti indicati nel cpv. di cui infra.

In particolare, dovranno essere effettuate, ove possibile, tenuto conto della ridotta entità dimensionale dell'Ente, approfondimenti sui seguenti punti: a) descrizione del diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione e illegalità; b) indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente Piano è strettamente collegato con la programmazione strategica e gestionale dell'Ordine.

Resta fermo il fatto, che la versione pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" è sempre quella aggiornata.

## **7.LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Va segnalato che il RPCT ha svolto l'analisi del contesto esterno ed interno all'Ordine, al fine di ottimizzare la presente pianificazione, secondo le indicazioni rese da ANAC con la Determina n. 12/2015.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) Le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) L'informatizzazione dei processi;
- c) L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) Il codice etico e il codice di comportamento;

f) La formazione e la comunicazione del Piano.

### **7.1 Le misure di trasparenza: l'integrazione del PTTI nel PTPC che diventa PTPCT**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Occorre tener conto infine delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016) Entrato in vigore il 23/06/2016.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, individuato nel dott. Sergio Orsini Federici, come sopra riportato. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano. Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI. Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Ordine per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet istituzionale.

### **7.2 Il codice etico ed il codice di comportamento**

Riferimenti normativi:

- Art. 54, D. Lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 1, comma 44, della Legge n.190/2012;
- D.P.R. 62/2013

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti *"al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico."* In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione.

Il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, il cui rapporto di lavoro è disciplinato contrattualmente, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del medesimo decreto.

Per il personale in regime di diritto pubblico le disposizioni del codice assumono la valenza *"di principi di comportamento"* in quanto compatibili con le disposizioni speciali.

In maniera del tutto innovativa, l'art. 2, comma 3, del Codice prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione, un proprio Codice di comportamento. In ogni caso, i Codici settoriali dovranno individuare regole comportamentali differenziate a seconda delle specificità professionali, delle aree di competenza e delle aree di rischio.

L'art. 4, comma 5, del Codice precisa la soglia orientativa dei regali di modico valore, che non possono superare i 150 euro. I Codici adottati dalle singole amministrazioni possono comunque fissare soglie più basse in relazione alle caratteristiche dell'ente e alla tipologia delle mansioni.

L'art. 8 prevede espressamente l'obbligo di rispettare le misure contenute nel PTPC e di prestare collaborazione nei confronti del responsabile della prevenzione.

Il Codice contiene una specifica disciplina per i dirigenti, compresi quelli "a contratto" e il personale che svolge una funzione equiparata a quella dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione.

Con una chiara presa di posizione che marca la differenza rispetto al passato, la L. n. 190 chiarisce che la violazione delle regole del Codice generale approvato con D.P.R. e dei Codici adottati da ciascuna amministrazione dà luogo a responsabilità disciplinare. Quindi, le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del "codice disciplinare".

Il Codice incoraggia l'emersione di valori positivi all'interno e all'esterno dell'amministrazione.

In data 13/05/2013 il Consiglio Direttivo, con Delibera n. 22/13 del 13 maggio 2013, ha approvato il Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: [sergio.orsini@libero.it](mailto:sergio.orsini@libero.it); [sergio.orsinifederici@gmail.com](mailto:sergio.orsinifederici@gmail.com)

## 8.IL WHISTLEBLOWING

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ordine intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC nella forma prevista al punto 5.2.

Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

## **9.LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Ordine intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare mediamente 2 ore di formazione per ciascun dipendente sui seguenti ambiti tematici:

- Contratti e gestione degli appalti;
- Normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- Codice di comportamento dei dipendenti.

Verranno erogate pertanto attività di formazione sul tema dei contratti e della gestione degli appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione al personale dei settori Contratti e Amministrazione e contabilità, tenendo conto dello specifico ambito di attività.

Verrà altresì erogata formazione su ciò che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione; tali attività saranno aperte alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale dell'Ordine, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per l'Ordine, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage. Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.

### ***9.1. La rotazione del personale***

Riferimenti normativi:

- Art. 1 comma 4, lett. e); comma 5, lett. b); comma 10, lett. b) della Legge 190/2012;
- Art. 16, comma 1, lett. I-quater del D. Lgs. 165/2001.

Pur considerando la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, non è possibile ipotizzarne l'attuazione all'interno dell'Ordine, considerata la sua struttura e il numero dei dipendenti.

Nonostante ciò, si realizza una rotazione "naturale" connessa alla legittima fruizione di permessi, ferie e malattia da parte del personale. Tuttavia, come detto in precedenza, il sistema di controllo attualmente in vigore lascia poco spazio a decisioni personalistiche che possano far aumentare l'incidenza di reati connessi alla corruzione.

## **10.IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, l'Ordine aveva provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del segretario dott. Stefano Lentini, in quanto le ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentivano di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

In seguito, **con delibera n. 21/16 del 25/07/2016, è stato nominato quale RPCT il dott. Sergio Orsini Federici**, in quanto come previsto anche nel PNA approvato da parte dell'ANAC, il suddetto Responsabile deve essere individuato dal Consiglio, nel caso in cui l'Ordine non disponga di personale con profilo dirigenziale, tra i profili non dirigenziali, che garantiscano comunque le idonee competenze, o in alternativa tra i Consiglieri eletti dell'Ente, purchè privi di deleghe gestionali (Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere)

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 39/2013 e dal D. Lgs 97/2016.

## **11.Altre iniziative**

### ***11.1. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione***

I riferimenti normativi statali per il ricorso all'arbitrato sono, a titolo non esaustivo, i seguenti:

- Gli articoli 4, 241, 242, 243 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, recante "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture";
- Commi 21, 22, 23, 24, 25 dell'art. 1 della Legge n.190/2012

L'Ordine, considerata la propria organizzazione interna, si impegna a limitare il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi sopra richiamati. A tal fine verrà data immediata pubblicità, sul sito istituzionale dell'Ordine, della persona nominata arbitro delle eventuali controversie in cui sia parte l'Ordine stesso.

## **11.2. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.**

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190" ha disciplinato:

- a) Particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b) Situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) Ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

L'Ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal D.Lgs. n.39/2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art.20 d.lgs. n.39/2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art.17 del già citato D.Lgs. n.39/2013. Mentre ai sensi del successivo art.18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni. I Capi V e VI sempre del D.Lgs n.39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art.19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n.39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Gli adempimenti precedenti, compresa la verifica che negli interpellati per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause ostative al conferimento o di incompatibilità, sono verificati dall'Ente, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le disposizioni precedenti si applicano nelle parti compatibili con l'organizzazione dell'Ordine.

### **11.3 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto**

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n.165 del 2001, l'Ente, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

1. Nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. Sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
4. Si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16ter, decreto legislativo n.165/2001.

La necessità di monitorare questo fenomeno viene evidenziata anche nel PNA 2018, l'Ordine pertanto ritiene indispensabile allinearsi alle indicazioni dell'ANAC anche se nella realtà dell'ente questo appare un fenomeno del tutto marginale se non inesistente stante le peculiarità del personale di segreteria in essere.

### **11.4 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici**

Ai fini dell'applicazione dell'art. 35 bis del decreto legislativo n.165 del 2001 e dell'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del decreto legislativo n.39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art.35 bis del decreto legislativo n.165 del 2001;
- All'entrata in vigore dei citati artt.3 e 35bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art.20 D.Lgs. n.39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione,

L'amministrazione:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. n.39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art.17 del D.Lgs. n.39. L'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

L'amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a :

- Effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- Inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- Adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Qualora la situazione di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione della corruzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

### ***11.5. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici***

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il codice di comportamento del personale. Tale codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte a evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

### ***11.6 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere***

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 0 PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI

### ***11.7 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale***

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 10 PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI

### **11.8 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con l'individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa**

L'art.1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare si individuano i seguenti soggetti, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano: i dipendenti dell'Ordine.

Ai sensi dell'art.1, comma 14 della legge n.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione.

## **12 PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI**

I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti in processi.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della Ordine, in questa versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA: personale e affidamento di lavori, servizi e forniture nonché ad altre aree, caratterizzanti l'attività dell'Ordine.

### **12.1. Aree a rischio**

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel PTCP.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’Ente.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

23

All’interno della Ordine sono state individuate in concreto le seguenti aree di rischio:

- Processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale;
- Processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all’affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n. 163 del 2006;
- Processi finalizzati ad ampliare la sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Processi finalizzati ad ampliare la sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Processi finalizzati all’esecuzione delle attività peculiari ed istituzionali degli Organi ed Organismi Consiliari
- Processi finalizzati alle attività amministrativo-contabili
- Processi finalizzati ad attività di gestione dell’Albo
- Processi finalizzati alle gestione delle pratiche Disciplinari a carico dei professionisti iscritti agli Albi
- Processi finalizzati alla gestione degli eventi formativi ECM

## ***12.2. Area acquisizione e progressione del personale***

- 1) Stesura pianta organica
- 2) Procedure di selezione del personale
- 3) Progressioni di carriera
- 4) Contrattazione decentrata
- 5) Procedure disciplinari
- 6) Conferimento di incarichi di collaborazione ex d.lvo 165/2001

### **12.2.1. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi**

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l’introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corrruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall’Ente.

### **12.2.2. Attività di controllo e modalità di verifica dell’attuazione delle misure**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell’atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d’interessi

- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: orsini.sergio@libero.it

### ***12.3. Area affidamento di lavori, servizi e forniture***

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2) Individuazione dello strumento /istituto per l'affidamento
- 3) Redazione della documentazione per la richiesta dei preventivi (appalti sotto soglia)
- 4) Requisiti di partecipazione (art. 38, comma 2bis, Cod.) DURC
- 5) Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte
- 6) Procedure negoziate (art. 57 Cod.)
- 7) Affidamenti sottosoglia (art. 121 e seguenti del Cod.), affidamenti diretti comma 8 e 11 (vedasi Linee Guida ANAC, nonché innalzamento delle soglie introdotto dal Legislatore nelle Legge di Bilancio 2019)
- 8) Gestione fase esecuzione contrattuale

#### **12.3.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Monitoraggio degli affidamenti diretti

### ***12.4. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario***

- 1) Patrocini ad iniziative professionali organizzate da Enti di formazione, Università, Enti ed Istituti di ricerca, Associazione scientifiche e altri Enti privati o pubblici
- 2) Revisione e aggiornamento dell'Albo o degli Elenchi speciali

#### **12.4.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione

### ***12.5. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario***

- 1) Contributi finanziari per iniziative organizzate da Enti, Università, e altri Enti privati o pubblici

#### **12.5.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione

### ***12.6. Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio***

#### **a. Attività istituzionali e peculiari degli Organi e Organismi Consiliari**

- 1) Rapporti con Ministeri e Regione per attività di controllo e di nomina in commissioni e/o di commissari ad acta
- 2) Rapporti con Ministeri vigilanti per pareri vincolanti e/o obbligatori
- 3) Scioglimento Ordine e nomina commissari ad acta
- 4) Designazione di rappresentanti chiamati a far parte di commissioni e organizzazioni di carattere nazionale
- 5) Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi consiliari regionali o nazionali
- 6) Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi esterni
- 7) Rimborsi delle spese di trasferta, missione o altro genere a consiglieri e/o dipendenti
- 8) Gestione dei beni ad uso personale dei consiglieri
- 9) "Indizione delle elezioni
- 10) Convocazione Assemblee elettorali e
- 11) Assemblee ordinarie degli Iscritti"
- 12) Procedimenti elettorali e nomine dei membri del seggio elettorale
- 13) Quorum costitutivi, quorum deliberativi e verbalizzazione di organi e organismi consiliari
- 14) Impugnazioni di decisioni in materia elettorale
- 15) Formazione e/o variazione del bilancio di previsione (parte economica e finanziaria)
- 16) Formazione e/o variazione del bilancio consuntivo (stato patrimoniale e conto economico)
- 17) Determinazione di tasse, diritti, contributi e/o oneri economici per i servizi

#### **b. Amministrazione e contabilità**

- 1) Accertamento delle entrate
- 2) Riscossione delle entrate da terzi (FNOMCeO - ENPAM, ecc.)
- 3) Riscossione tasse dagli iscritti
- 4) Gestione morosità iscritti
- 5) Impegni di spesa, inclusa assunzione e registrazione
- 6) Liquidazione di spese
- 7) Modalità di pagamento
- 8) Gestione di cassa, ivi inclusa registrazione
- 9) Gestione dei beni mobili, ivi incluso inventario
- 10) Tenuta delle scritture contabili

#### **c. Amministrazione e gestione Albo**

- 1) Accettazione e verifica preliminare domande e allegati
- 2) Verifica dichiarazioni sostitutive
- 3) Segnalazione all'Autorità giudiziaria in caso di dichiarazioni mendaci
- 4) Verifica periodica dati pubblicati nell'albo e/o negli elenchi speciali
- 5) Impugnazioni di decisioni su iscrizioni, trasferimenti, cancellazioni e reiscrizioni all'albo
- 6) Rilascio di certificazioni, contrassegni e attestazioni relative agli iscritti
- 7) Vigilanza sulla formazione o aggiornamento professionale continuo

#### **d. Procedure Disciplinari a carico degli Iscritti**

- 1) Ricezione segnalazioni
- 2) Verifica identità segnalante
- 3) Riscontro notizie dai media
- 4) Valutazione preliminare completezza documentazione esposto
- 5) Richiesta atti alla Procura/Tribunale
- 6) Richiesta ispezioni da parte di ASL e/o NAS
- 7) Analisi documentazione fascicolo
- 8) Trasmissione a Presidente CAO se di sua competenza
- 9) Decisione apertura o archiviazione pratica Disciplinare

- 10) Convocazione Sanitario ex art. 39
- 11) Redazione verbale audizione
- 12) Acquisizione eventuale memoria difensiva
- 13) Trasmissione atti alla Commissione
- 14) Decisione apertura o archiviazione Procedimento Disciplinare
- 15) Decisione di eventuale sospensione termini in caso di Procedimento Penale in corso
- 16) Celebrazione Procedimento
- 17) Redazione Decisione
- 18) Notifica Decisione
- 19) Gestione eventuali Impugnazioni di decisioni in materia disciplinare
- 20) Esecutività Sanzione

#### **e. Gestione eventi ECM**

- 1) Valutazione curricula relatori
- 2) Accettazione iscrizioni
- 3) Verifica presenze
- 4) Correzione test
- 5) Assegnazioni crediti
- 6) Report finali

#### **12.6.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione

#### **12.6.2. Ulteriori aree di rischio specifiche negli Ordini (delibera ANAC n. 831/2016)**

Con delibera n.831/2016 l'Autorità ha approvato il PNA del 2016, dedicando una sezione in modo specifico a Ordini e Collegi Professionali. In particolare, l'Autorità ha individuato a titolo esemplificativo 3 ulteriori aree di rischio specifiche alcune delle quali già oggetto di attenta disamina da parte dell'Ordine di Lecco in occasione della stesura del Piano 2016-2018 (mantenute anche nel presente aggiornamento):

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità
- Indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Per ciascuna area è stato riportato un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione, elementi che hanno richiesto una contestualizzazione in relazione alle dimensioni e caratteristiche dei singoli Ordini.

### **12.6.3. Formazione Continua in Medicina**

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione. In particolare, ci si è soffermati sui processi rilevanti individuati in maniera esemplificativa dall'Autorità:

Esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d.p.r. 137/2012). *Tale ipotesi non riguarda l'Ordine di Perugia, che eroga direttamente la formazione ai propri iscritti per tramite della procedura di accreditamento in partenariato con la FNOMCeO.*

Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;

Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012, svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali. *Tale ipotesi non riguarda l'Ordine di Perugia, che eroga direttamente la formazione ai propri iscritti per tramite della procedura di accreditamento in partenariato con la FNOMCeO.*

Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

Per fronteggiare i possibili eventi rischiosi, individuati dall'Autorità in:

Alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;

Mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;

Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;

Mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;

Inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

Sono da tempo state adottate alcune delle misure suggerite ed in particolare:

Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;

Verifica dell'effettiva partecipazione dei discenti per l'intera durata dell'evento (orari di entrata ed uscita);

Particolare attenzione alla attività di correzione dei test in carico al **Responsabile Scientifico** dell'evento di volta in volta individuato;

Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli Nazionali e dell'Ordine, mediante pubblicazione nel sito istituzionale dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;

Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione

L'Ordine di Perugia, non è direttamente provider di eventi ma ne organizza diversi, appoggiandosi in toto per la procedura di accreditamento alla FNOMCeO.

#### **12.6.4. Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali**

Il parere di congruità, ricorda l'Autorità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Pertanto, nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli Ordini o collegi territoriali, possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure preventive:

Possibili eventi rischiosi

Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;

Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;

Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Le possibili misure suggerite sono:

Adozione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 che disciplini la previsione di: a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni; c) modalità di funzionamento delle Commissioni;

Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;

Organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Al riguardo, l'Ordine di Perugia è in attesa della bozza di Regolamento redatta dal gruppo di lavoro istituito all'uopo dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO). Al momento dell'adozione del presente piano, il gruppo non ha ancora concluso i lavori. Non appena riceverà il documento, verrà sottoposto a disamina ed eventuale adozione da parte del Consiglio Direttivo.

Si desidera comunque sottolineare come nel corso degli ultimi anni, anche e soprattutto a seguito dell'abolizione dei tariffari minimi (cd Decreto Bersani), le richieste di pareri di congruità presentate all'Ordine risultano essere minimali.

#### **12.6.5. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi**

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi. I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiamo interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine o collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

L'adozione di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi o la rotazione dei soggetti da nominare, frutto comunque di valutazioni collegiali, costituiscono già patrimonio dell'Ordine, insieme alla verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse e a misure di trasparenza sui compensi.

L'Ordine di Perugia ha stilato una lista di professionisti aventi i requisiti tecnici richiesti per la nomina che si sono resi disponibili e ha stabilito di affidare gli incarichi di volta in volta scorrendo il suddetto elenco in ordine alfabetico.

Area di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Indicatori	Rischio	Misure di prevenzione specifiche	Soggetti responsabili
<b>Gestione del Personale</b>						
Gestione del Personale	Stesura pianta organica	Valutazione inappropriata dei fabbisogni	Discrezionalità dell'organo deliberante  Processo decisionale non definito	2 BASSO	Adegua valutazione tecnica dei carichi di lavoro, affidandosi a procedure consolidate ed evidenze operative del settore e del mansionario per la rilevazione di specifiche competenze dell'ente.	Segretario Consiglio Direttivo
Gestione del Personale	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale; comportamenti anomali della Commissione valutante; composizione della stessa senza i requisiti di terzietà	Discrezionalità dell'Organo deliberante  Processo decisionale	2 BASSO	Individuare i componenti sulla base di analisi dei curricula, prediligendo elementi estranei all'Ente (conflitto di interessi). Stabilire con cura i criteri di valutazione	Consiglio Direttivo
Gestione del Personale	Progressioni di carriera	Mancata valutazione dei requisiti necessari per procedere alla progressione o valutazione arbitraria senza analisi meritocratica e delle competenze acquisite.	Discrezionalità dell'Organo deliberante  Processo decisionale non definito	2 BASSO	Precisa individuazione dei criteri necessari per procedere alla progressioni, facendone espresso riferimento in contrattazione decentrata. Verifica dei requisiti con espresso riferimento al CCNL Utilizzo del sistema della valutazione delle performance interne	Consiglio Direttivo e Segretario

Gestione del Personale	Contrattazioni e decentrata	<p>Mancato coinvolgimento dei sindacati maggiormente rappresentativi.</p> <p>Genericità degli obiettivi incentivanti fissati e mancato contraddittorio tra tutte le parti.</p> <p>Riconoscimenti arbitrati nei confronti dei dipendenti.</p> <p>Omessa a viziata fase della redazione della relazione</p>	<p>Discrezionalità dell'Organo deliberante</p> <p>Processo decisionale non definito</p>	2 BASSO	<p>Obbligo di coinvolgimento dei sindacati maggiormente rappresentativi tramite convocazione, prevista ed obbligatoria per legge.</p> <p>Stante la peculiarità dell'organizzazione della struttura, che è di sole 4 persone, favorire un confronto diretto con tutto il personale dipendente.</p>	<p>Presidente Segretario Funzionario in posizione organizzativa</p>
------------------------	-----------------------------	---	---	------------	---	---

Gestione del Personale	Procedure disciplinari	Omessa ed incongrua valutazione dell'evento ed arbitraria individuazione dell'addebito, con riferimento alle specifiche fattispecie previste dalla norma. Genericità dell'addebito. Mancata o carente garanzia del contraddittorio Inadeguata valutazione delle problematiche disciplinare, perché influenzate a vantaggio o svantaggio del dipendente. Gestione dell'illecito nel solo ambito amministrativo, trascurandone la rilevanza penale.	Discrezionalità dell'Organo deliberante  Processo decisionale non definito	2 BASSO	Individuazione dell'evento che determina la responsabilità in modo dettagliato e circostanziato. Massima garanzia del contraddittorio e rispetto delle garanzie di difesa dell'interessato. Monitoraggio dei procedimenti e valutazione sempre rimessa all'organo deliberante dell'ente.	Presidente Segretario Consiglio Direttivo
Gestione del Personale	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs. n. 165/01	Genericità e inconsistenza nella rilevanza delle necessità dell'ente. Inadeguata valutazione dei curricula. Mancanza di un appropriato regolamento	Discrezionalità dell'Organo deliberante Processo decisionale non definito	2 BASSO	Individuazione degli specifici fabbisogni dell'ente che richiedono specifiche competenze. Individuazione dei criteri per la valutazione del curriculum.	Presidente

<b>Area affidamento lavori, servizi e forniture</b>						
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Definizione oggetto affidamento	Mancata valutazione dei bisogni. Genericità nella definizione dell'oggetto contrattuale	Discrezionalità dell'Organo deliberante  Presenza di interessi economici esterni	3 BASSO	Attenta valutazione del bisogno anche con la collaborazione dell'Unità richiedente, attraverso richiesta specifica delle caratteristiche del prodotto, ovvero confezionando il bando/avviso/invito ed il capitolato congiuntamente.	RUP Consiglio Direttivo
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Definizione dello strumento per l'affidamento	eccessivo ricorso all'affidamento diretto	Discrezionalità dell'Organo deliberante  Presenza di interessi economici esterni	3 BASSO	Redazione di una relazione che motivi il ricorso all'affidamento diretto da parte del RUP	RUP Consiglio Direttivo
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Redazione della documentazione per la richiesta dei preventivi (appalti sotto soglia)	Incertezza sulla derogabilità alle metodologie di scelta ordinarie (proc.ra aperta e ristretta)	Opacità del processo decisionale  Presenza di interessi economici esterni	3 BASSO	Attenta valutazione del bisogno anche con la collaborazione dell'Unità richiedente, attraverso richiesta specifica delle caratteristiche del prodotto, ovvero confezionando il bando/avviso/invito ed il capitolato congiuntamente	RUP Consiglio Direttivo
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Requisiti di partecipazione	Omessa o mancata verifica dei requisiti richiesti.	Opacità del processo decisionale  Presenza di interessi economici	3 BASSO	Attenta verifica del materiale prodotto ed effettuazione di eventuali ulteriori accertamenti da parte dell'ente.	RUP Consiglio Direttivo

			esterni			
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte	Requisiti troppo restrittivi o mirati. Genericità dei criteri di affidamento.	Opacità del processo decisionale  Presenza di interessi economici esterni	3 BASSO	Adozione di un regolamento di contabilità Garantire la partecipazione di più concorrenti, evitando criteri troppo restrittivi e/o mirati. Assicurare la massima trasparenza anche nell'individuazione dei criteri che devono essere pre-individuati, resi pubblici ed immodificabili. Debbono essere criteri proporzionati rispetto all'acquisto del bene del servizio. In modo da non orientare la scelta.	RUP Consiglio Direttivo
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Affidamento diretto	Rispetto dei principi del codice degli appalti (art. 32) Frazionamento artificioso del valore del bene/sevizio. Mancata indicazione delle motivazioni che hanno prodotto la scelta.	Presenza di interessi economici esterni Opacità del processo decisionale Discrezionalità decisionale del Consiglio Direttivo	3 BASSO	Richiedere almeno 3 preventivi tra gli operatori economici del settore, garantendone la rotazione, in funzione della disponibilità di mercato e della tipologia della prestazione. Individuazione dei motivi per cui si avvia la procedura sotto soglia. Divieto di frazionamento del valore dell'appalto tranne nei casi in cui è permesso.	RUP Consiglio Direttivo
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Fase di esecuzione contrattuale	Mancata supervisione dell'esecuzione contrattuale. Assenza di coordinamento tra la Segreteria ed il Consiglio Direttivo. Assenza di contestazioni		4 BASSO	Verifica e controllo sulla fase di esecuzione contrattuale favorendo il coordinamento tra l'operatore, la Segreteria ed il Consiglio Direttivo.	RUP Consiglio Direttivo Segreteria

		in caso di inadempienze da parte dell'operatore economico,				
<b>Conferimento di incarichi di collaborazione</b>						
Conferimento di incarichi di collaborazione e	Modalità di affidamento dell'incarico.	Affidamento diretto ad un soggetto senza procedere alla valutazione di più curricula. Valutazione inappropriata dei fabbisogni dell'ente	Presenza di interessi economici esterni Opacità del processo decisionale Discrezionalità decisionale del Consiglio Direttivo	3 BASSO	Attenta valutazione dei reali fabbisogni dell'ente, tenendo anche conto della professionalità specifica richiesta per taluni profili di collaborazione, stante la peculiarità dell'ente. Regolamentazione sull'affidamento degli incarichi esterni. Pubblicazione	Consiglio Direttivo
Conferimento di incarichi di collaborazione e	Fase di esecuzione dell'incarico	Mancata valutazione sulla modalità di esecuzione dell'incarico. Mancata valutazione del grado di soddisfazione nell'esecuzione dell'incarico.	Opacità del processo decisionale	2 BASSO	Verifica annuale dell'attività svolta e valutazione del raggiungimento degli obiettivi che l'ente si era prefisso di raggiungere con quel tipo di incarico.	Consiglio Direttivo
<b>Attività Istituzionale del Consiglio</b>						
Attività Istituzionale del Consiglio	Rapporti con Regione ed altri enti per attività di controllo e di nomina in commissioni e nomina commissari.	Indicazione dei componenti delle commissioni in maniera personalistica, influenzata da interessi personali. Difetto di motivazione nella designazione dei componenti.	Presenza di interessi esterni (non necessariamente economici) Opacità del processo decisionale. Discrezionalità decisionale del	2 BASSO	Provvedere sempre ad una completa condivisione delle scelte all'interno del Consiglio che, in quanto organo collegiale, garantisce maggiore equità. Da valutare l'ipotesi di far assumere all'organo di indirizzo una deliberazione regolamentare.	Consiglio Direttivo

			Consiglio Direttivo.			
Attività Istituzionale del Consiglio	Gestione dei beni dell'ente	Abusi nell'uso dei beni dell'ente a titolo personale	Discrezionalità decisionale del legale rappresentante dell'ente e del Consiglio Direttivo	3 BASSO	Tenere traccia nell'assegnazione di beni o strumenti dell'ente. Regolamentarne l'utilizzo a garanzia della massima trasparenza.	Consiglio Direttivo
Attività Istituzionale del Consiglio	Procedimenti elettorali e individuazione e degli scrutatori e segretari di seggio.	Predeterminazione dei componenti del seggio elettorale	Opacità del processo decisionale	2 BASSO	Nomina dei componenti e dei segretari di seggio dando corretta applicazione alle norme di legge e regolamentari.	Consiglio Direttivo
Attività Istituzionale del Consiglio	Verifica dei quorum costitutivi, quorum deliberativi e verbalizzazione e delle operazioni di voto.	Mancanza di trasparenza nei conteggi di schede vidimate, votate e annullate. Mancata verbalizzazione delle contestazioni. Indicazioni di modalità voto fuorvianti. Ritardi e/o omissioni nell'ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 20, comma 1, del DLCPS 233/46.	Presenza di interessi esterni. Opacità del processo decisionale	3 BASSO	Operazioni di conteggio delle schede, spoglio elettorale e scrutinio in contesto di massima trasparenza e dando corretta applicazione alle norme in materia, anche nella verbalizzazione delle operazioni di voto e di scrutinio.	Presidente
Attività Istituzionale del Consiglio	Determinazione di tasse, diritti, contributi e/o	Non congrua valutazione dei bisogni dell'Ente in termini economici. Individuazione importi	Discrezionalità del Consiglio Direttivo. Opacità del	2 BASSO	Utilizzare strumenti per effettuare una precisa valutazione dei bisogni economici dell'ente.	Consiglio Direttivo

	oneri economici per servizi.	non adeguati alle reali esigenze di bilancio.	processo decisionale		Qualora emergessero importanti avanzi rivalutare i costi al ribasso. Monitorare l'effettivo valore economico dei servizi resi dall'ente.	
Attività Istituzionale del Consiglio	Invio documentazione alla CCEPS su eventuali ricorsi ex lege.	Mancata predisposizione della corretta documentazione. Omissione di atti.	Discrezionalità del Consiglio Direttivo. Opacità del processo decisionale	2 BASSO	Verifica del fascicolo amministrativo con revisione dei passaggi e degli atti promossi per la procedura.	Segretario Funzionario
Attività Istituzionale del Consiglio	Rilascio pareri di congruità	Incertezza della procedura. Incertezza della procedura. Mancato approfondimento dei contenuti della richiesta. Mancato coinvolgimento del soggetto interessato.	Rilascio pareri di congruità Interesse economico e personale Opacità del procedimento. Discrezionalità della Commissione nel rilascio del parere	3 BASSO	Predisposizione di un regolamento interno sul rilascio dei pareri di congruità	Commissione Albo Medici e Albo Odontoiatri Rispettivi presidenti
Attività Istituzionale del Consiglio	indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi	Discrezionalità del Consiglio Direttivo. Opacità del processo decisionale	3 BASSO	L'adozione di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi o la rotazione dei soggetti da nominare, frutto comunque di valutazioni collegiali, costituiscono già patrimonio dell'Ordine. Predisposizione di una lista di professionisti aventi i richiesti requisiti e	Consiglio Direttivo Presidente

		di terzietà, imparzialità e concorrenza, senza una adeguata selezione e, in caso di presenza di più soggetti idonei, senza attuazione della rotazione o di selezione ad estrazione.			assegnazione incarico a scorrimento.	
<b>Procedimenti relativi alla compilazione e tenuta dell'albo</b>						
Procedimenti relativi alla compilazione e tenuta dell'albo	Iscrizione, cancellazione e trasferimento iscritti. Verifica periodica dei dati pubblicati.	Mancata verifica delle dichiarazioni sostitutive. Mancata o inesatta segnalazioni all'autorità giudiziaria in caso di dichiarazioni mendaci. Mancato monitoraggio dei dati pubblicati.	Opacità nella gestione della procedura. Mancata collaborazione di altri enti preposti alla conferma della autocertificazioni. Mancata verifica delle misure di sicurezza sui flussi dei dati	2 BASSO	Verifica dei requisiti per l'accesso alla professione per tutti i soggetti, con espressa verifica di tutte le autocertificazioni. Segnalazione all'autorità giudiziaria di tutte le posizioni che lo richiedano ex lege. Individuazione di procedure specifiche per il monitoraggio dei dati pubblicati. Interfaccia con gli altri enti che fruiscono dei flussi anagrafici dell'Ordine	Consiglio Direttivo Segreteria
Procedimenti relativi alla compilazione e tenuta dell'albo	Rilascio di certificazioni, contrassegni e attestazioni relative agli iscritti	Rifiuto del rilascio immotivato. Mancata registrazione dell'avvenuto rilascio. Rilascio certificazioni non veritiere.	Opacità della procedura di rilascio	2 BASSO	Verifica dei requisiti per il rilascio delle certificazioni, contrassegno e attestazioni	Segreteria
<b>Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo</b>						
Procedimenti disciplinari	Ricezione della	Mancata o superficiale verifica del soggetto che	Interesse esterno dei	4 BASSO	Verifica della consistenza della segnalazione attraverso il	Presidente Commissione Medica e

iscritti all'Albo	segnalazione. Evidenza dell'illecito da altre fonti.	segnala e dei contenuti della segnalazione. Omessa verifica della notizia.	soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Discrezionalità del Presidente di Commissione		confronto con tutti i soggetti interessati.	Presidente CAO
Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo	In caso di reati penali richiesta degli atti alla procura della repubblica	Discrezionalità. Difficoltà nel reperimento di informazioni.	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Discrezionalità del Presidente di Commissione Mancata collaborazione degli enti preposti Opacità del procedimento	3 BASSO	Chiedere sempre l'accesso agli atti penali e coinvolgere il tribunale in un processo di collaborazione fattiva per snellire le procedure.	Presidente Commissione Medica e Presidente CAO
Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo	Convocazione ex art. 39 dpr 221/50	Genericità della convocazione. Genericità della verbalizzazione.	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Discrezionalità del Presidente di Commissione	3 BASSO	Maggiore approfondimento in fase di verbalizzazione e formulazione di specifiche domande sul caso	Presidente Commissione Medica e Presidente CAO

Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo	Riscontro notizie dai media	Omissa verifica notizie	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Discrezionalità del Presidente di Commissione	3 BASSO	Procedura guidata per la gestione delle pratiche disciplinari	Presidente Commissione Medica e Presidente CAO Personale
Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo	Deliberazione di apertura	Genericità dell'addebito mancata individuazione degli artt. del codice di deontologia cui fare riferimento scarsa contestualizzazione.	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Discrezionalità del Presidente di Commissione	3 BASSO	Attenta analisi dei fatti oggetto del procedimento. Individuazione puntuale degli articoli del CD cui fare riferimento. Circostanziare l'addebito con precisione	Presidente Commissione Medica e Presidente CAO
Procedimenti disciplinari iscritti all'Albo	Comunicazione e apertura e convocazione per celebrazione	Scarsa attenzione al percorso di notifica. Carenza dei termini per la produzione delle memorie. Mancata garanzia del diritto alla difesa dell'iscritto.	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Opacità della procedura	3 BASSO	Predisposizione della lettera di convocazione con attenta analisi della tempistica e garanzia di ricezione. Massima garanzia di tutti i passaggi previsti per dare massima garanzia al diritto alla difesa dell'iscritto.	Presidente Commissione Medica e Presidente CAO Personale
Procedimenti disciplinari iscritti	Decisione disciplinare	Genericità della motivazione. Carenza di analisi degli	Influenze dovute al contesto	3 BASSO	L'organo disciplinare, composto da medici/odont. deve essere adeguatamente formato in modo	Commissione Medica Commissione Odontoiatri

all'Albo		atti e mancata documentazione dell'iter logico-deontologico che ha condotto all'assunzione della determinazione.	lavorativo del medico/odontoiatra. Interesse esterno Opacità della procedura		da riuscire ad esprimere una valutazione deontologica scevra da influenze.	
<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico</b>						
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico	Assegnazione patrocinio ad eventi organizzati da: - enti di formazione, - università, - enti od istituti di ricerca, - assoc. Scientifiche, - altri enti pubblici o privati	Analisi superficiale degli obiettivi e dei contenuti. Mancata predisposizione di adeguata modulistica e mancata indicazione dei criteri cui riferirsi per l'assegnazione dei patrocini.	Interesse esterno dei soggetti coinvolti che sono anche iscritti all'Ordine. Opacità della procedura. Discrezionalità decisionale.	3 BASSO	Predisposizione di un regolamento interno per il rilascio del gratuito patrocinio da parte dell'Ordine e relativa modulistica per domanda dettagliata e completa. Vincolare la compilazione del modulo per l'ottenimento del patrocinio. Istituzione di una commissione interna al Consiglio direttivo che esamini le richieste. Delibera di autorizzazione del Consiglio Direttivo	Consiglio Direttivo
<b>Amministrazione e Contabilità</b>						
Amministrazione e Contabilità	Formazione e/o variazione del bilancio di previsione.	Mancata programmazione. Mancata verifica delle reali necessità dell'ente. Sovra-valutazione delle entrate economiche dell'ente in maniera dolosa.	Interesse economico esterno  Opacità della procedura.  Discrezionalità decisionale	3 BASSO	Attenta programmazione delle attività dell'ente per programmazione della previsione in base agli obiettivi espressi dal Consiglio. Verifica dell'effettiva consistenza delle entrate sulla base del bilancio dell'anno precedente	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti

Amministrati one e Contabilità	Formazione e/o variazione del conto consuntivo	Mancata verifica dei costi gestione delle attività e della registrazione dei pagamenti. Rendicontazione maggiorata delle spese dell'ente. Mancato monitoraggio della spesa per l'individuazione di eventuali sprechi e/o incoerenze.	Interesse economico esterno  Opacità della procedura.  Discrezionalità decisionale.	3 BASSO	Verifica costante dei costi di gestione dell'ente attraverso la corretta contabilizzazione dei processi di pagamento. Monitoraggio della spesa e dei costi di gestione dell'ente per evitare sprechi.	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti
Amministrati one e Contabilità	Accertamento entrate	Genericità delle voci Errata o falsa registrazione delle entrate . Mancata verifica delle riscossioni o registrazioni.	Interesse economico esterno  Opacità della procedura.  Discrezionalità decisionale.	3 BASSO	Verificare periodicamente la correttezza e coerenza delle voci rispetto all'attività economica posta in essere dall'ente. Verifica delle registrazioni ed incrocio con i dati bancari.	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti
Amministrati one e Contabilità	Liquidazione delle spese	Mancata o falsa registrazione delle uscite. Mancata verifica dei pagamenti.	Interesse economico esterno Opacità della procedura. Discrezionalità decisionale.	3 BASSO	Verifica periodica dei pagamenti effettuati dall'ente anche con incrocio dei dati bancari.	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti Segreteria
Amministrati one e Contabilità	Riscossione ed accertamento dell'entrata della quota di	Mancata verifica dei pagamenti a scadenza. Mancata registrazione dei pagamenti. Discrezionalità nell'invio	Interesse economico esterno  Opacità della	3 BASSO	Attuazione di una procedura dettagliata per la verifica delle morosità degli iscritti. Attuazione di una procedura standardizzata da applicare in	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti Segreteria

	iscrizione all'Ordine e gestione della morosità degli iscritti.	dei solleciti e nel recupero dei crediti	procedura. Discrezionalità decisionale.		maniera univoca.	
Amministrazione e Contabilità	Gestione di cassa	Mancata o errata registrazione delle spese per cassa. Mancato rispetto delle norme vigenti.	Interesse economico esterno  Opacità della procedura.	3 BASSO	Rendicontazione periodica delle spese per cassa, verificata in maniera congiunta da segreteria e Tesoriere. Allegare sempre tutte le pezze giustificative delle spese. Effettuare un passaggio per ratifica e ulteriore controllo da parte del Consiglio Direttivo.	Consiglio Direttivo Tesoriere Collegio dei revisori dei conti Segreteria
Amministrazione e Contabilità	Rimborsi spese, gettoni ed indennità ai consiglieri.	Valutazione sproporzionata. Eccesso di rimborsi non coerentemente documentati o giustificati.	Interesse economico esterno Opacità della procedura. Discrezionalità decisionale.	3 BASSO	Equilibrata valutazione dei compensi e verifica delle richieste di rimborso presentate, che devono essere corredate da idonea documentazione. Deliberazione regolamentare che può essere rivisitata.	Consiglio Direttivo Tesoriere Segreteria
<b>Gestione eventi ECM</b>						
Gestione eventi ECM	Valutazione curricula relatori	Poca attenzione ai dettagli del curriculum. Mancata verifica delle competenze e della coerenza del curriculum.	Interesse personale Opacità del processo di individuazione dei relatori. Discrezionalità del responsabile scientifico	3 BASSO	Verifica dei requisiti dei relatori e coerenza del curriculum rispetto al tema trattato. Deliberato di Consiglio per l'assegnazione dell'incarico di responsabile scientifico e l'approvazione dell'evento con programma e relatori.	Commissione Formazione e Aggiornamento Responsabile scientifico dell'evento Consiglio Direttivo
Gestione	Registrazione	Mancata garanzia di	Interesse	3	Verifica delle presenze da parte	Responsabile

eventi ECM	delle presenze e rilascio attestazioni di presenza	terzietà nella registrazione delle presenze. Favoritismi.	personale  Opacità del processo di raccolta  Discrezionalità della segreteria scientifica	BASSO	della segreteria organizzativa. Vigilanza nella corretta registrazione da parte del responsabile scientifico dell'evento	scientifico dell'evento Segreteria
Gestione eventi ECM	Correzione dei test	Influenzabilità del risultato, mancanza di terzietà. Pressioni per avere garanzie di superamento del test	Interesse personale  Opacità del processo di raccolta  Discrezionalità della segreteria scientifica	3 BASSO	Correggere i test in modo riservato e senza dare informazioni all'esterno della procedura. Mantenere traccia di tutto il materiale raccolto.	Responsabile scientifico Segreteria
Gestione eventi ECM	Assegnazione dei crediti	Erogazione di crediti a soggetti che non hanno partecipato all'evento o non hanno raggiunto il punteggio sufficiente nel test. Influenzabilità e possibilità di fare pressione per modificare i risultati	Interesse personale  Opacità del processo di raccolta  Discrezionalità della segreteria scientifica	3 BASSO	Autonomia e riservatezza del percorso di verifica presenza ed assegnazione dei crediti. Garanzie di riservatezza nella segnalazione di eventuali influenze esterne. Verifica a campione del materiale raccolto.	Responsabile scientifico Segreteria
<b>Gestione dei documenti dell'Ente e processo di digitalizzazione</b>						
Gestione dei documenti dell'Ente e	Processo di trasformazione e della	Incapacità di adeguamento agli obblighi normativi che	Opacità del processo Discrezionalità	3 BASSO	Implementazione dei processi informatici. Formazione del personale	Consiglio Direttivo Presidente Segreteria

processo di digitalizzazione	gestione del protocollo dell'ente in adeguamento alle normative sulla digitalizzazione e della PA Produzione degli atti in formato digitale	produce inefficienza ed arretratezza del sistema rispetto alle altre Pa e alla gestione dei servizi all'utenza Violazione degli obblighi di legge	dell'Organo decisionale		adeguata. Nomina di un responsabile per la transizione digitale	
<b>Trattamento dei dati dell'Ente</b>						
Trattamento dei dati dell'Ente	Processo amministrativo di adeguamento alla normativa che incide sull'organizzazione e gli investimenti dell'Ente Mappatura dei trattamenti in corso e programmati / mappatura delle banche dati Analisi dei	Violazione della vigente normativa con previsione di gravi sanzioni a carico dell'ente e dei responsabili Violazione dei diritti tutelati per gli utenti Danni nella gestione del trattamento dei dati	Opacità del processo Collaborazione tra soggetti coinvolti nel processo	3 BASSO	Lavoro di raccolta e gestione delle informazioni con rivalutazione del tempo in relazione ai cambiamenti Integrazione dei vari sistemi di gestione dei dati (Albo, Protocollo, Contabilità, etc..) Generare sistemi di interazione web (es. modulo di raccolta online dei consensi al trattamento) Utilizzare servizi di monitoraggio dei sistemi che alimentino automaticamente il sistema di controllo (es. tracciare gli aggiornamenti)	Consiglio direttivo DPO Personale

	rischi Predisposizione di un organigramma privacy Adeguamento delle informative e dei consensi Rivedere ed aggiornare il DPS come MPDP Predisporre un piano di sicurezza					
--	--	--	--	--	--	--

### **Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure (area acquisizione e progressione del personale)**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: Dott. Sergio Orsini Federici – Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Perugia – Via Settevalli, 131/F – 06129 PERUGIA; [sergio@ordinemediciperugia.it](mailto:sergio@ordinemediciperugia.it); [orsini.sergio@libero.it](mailto:orsini.sergio@libero.it)

### **Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure (area affidamento lavori, servizi e forniture)**

- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: Dott. Sergio Orsini Federici – Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Perugia – Via Settevalli, 131/F – 06129 PERUGIA; [sergio@ordinemediciperugia.it](mailto:sergio@ordinemediciperugia.it); [orsini.sergio@libero.it](mailto:orsini.sergio@libero.it).
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni aggiudicatrici per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Monitoraggio degli affidamenti diretti

### **Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure (altre aree a rischio)**

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo Dott. Sergio Orsini Federici – Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Perugia – Via Settevalli, 131/F – 06129 PERUGIA; [sergio@ordinemediciperugia.it](mailto:sergio@ordinemediciperugia.it); [orsini.sergio@libero.it](mailto:orsini.sergio@libero.it).

### **MISURE DI PREVENZIONE E RICADUTE IN TERMINI DI DOVERI DI COMPORTAMENTO**

In Base a quanto suggerito da ANAC nell'aggiornamento del PNA 2018, vengono esplicitati alcuni principi di comportamento anche nell'ottica dell'aggiornamento del codice di condotta dell'ente che dovrà essere oggetto di una revisione nel corso del 2019. Tali postulati sono strettamente collegati alle misure di prevenzione adottate con particolare necessità di evidenziare la funzione del PTPC ed il ruolo del RCPT in un'ottica di crescita dello strumento e del preposto responsabile alla vigilanza in tema di Anticorruzione e Trasparenza.

In particolare si evidenzia:

- Il dipendente e la carica elettiva dell'Ordine dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione, prestando la massima collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia direttamente all'Autorità Giudiziaria, di segnalare al proprio RCPT eventuali situazioni di illecito dell'Ordine di cui sia venuto a conoscenza.
- Il dipendente e il consigliere dovranno assicurare collaborazione negli adempimenti degli obblighi di trasparenza previsti dall'Ordine di Perugia, secondo le disposizioni normative vigenti, in particolare per quanto concerne il reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale; essi dovranno informarsi diligentemente sulle disposizioni contenute nel programma triennale della trasparenza e integrità e fornire al Responsabile per la trasparenza la collaborazione e le informazioni necessarie alla realizzazione del programma e delle azioni in esso contenute;
- I Consiglieri, prima dell'assunzione delle proprie funzioni, comunicano le partecipazioni azionarie e gli altri interessi che possono costituire situazioni di conflitto di interesse rispetto alla posizione che ricoprono. Analogamente dichiarano se vi siano parenti o affini entro il secondo grado, nonché coniuge o convivente che esercitino attività tali da provocare contatti diretti e ripetuti con la funzione che andranno a svolgere;
- Il RPCT e il Consigliere Segretario vigilano, ciascuno per i propri ambiti di competenza, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità, incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi, da parte dei dipendenti e dei Consiglieri. In particolare, prima dell'attribuzione degli incarichi, svolgono una verifica relativamente alla presenza di conflitti di interesse, anche potenziali, oltre al puntuale riscontro di tutte le altre condizioni e presupposti legittimanti stabiliti per legge e/o regolamento;

### **ESERCIZIO DEL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI**

Nel corso del 2018 l'Ordine ha predisposto un apposito regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai Documenti amministrativi e del diritto di Accesso Civico "semplice" e Accesso Civico "generalizzato" sulla base dei seguenti riferimenti normativi:

D.L.gsl. C.P.S. 233/46 e successivo regolamento D.P.R. 221/50;

Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

D.P.R. 27 giugno 1992 n. 352

D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196;

D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445;

D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82;

D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 195;

D.P.R. 12 aprile 2006 n. 184;

D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (segn. artt. 5, 5-bis) come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97;

L. 7 agosto 2015 n. 124 (segn. art. 7);

D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (segn. artt. 53, 55, 74, 75, 76, 81, 82).

Il regolamento predisposto si è pertanto occupato del

- diritto di **ACCESSO DOCUMENTALE** ai sensi della Legge 241/90 è esercitato da tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici,

collettivi o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento

per il quale è chiesto l'Accesso.

Il diritto di Accesso dei soggetti suddetti è esercitato relativamente ai documenti amministrativi ed alle informazioni dai documenti stessi desumibili, il cui

oggetto sia correlato con l'interesse sopra definito, di cui il richiedente dimostri, con idonea specifica motivazione, di essere titolare.

- diritto di **ACCESSO CIVICO** è esercitato da chiunque voglia richiedere documenti, informazioni o dati alle Pubbliche Amministrazioni nei casi in cui sia stata

omessa la loro pubblicazione prevista dalla normativa vigente.

- Il diritto di **ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO** è esercitato da chiunque voglia richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le Amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art.5, c. 2).

Il regolamento è stato approvato dalla FNOMCeO in data 18.10.2018.

Copia delle relative deliberazioni è stata trasmessa al Ministero della Salute che entro tre mesi può con decreto motivato disporre l'annullamento.

Pertanto, si richiama integralmente il regolamento e la relativa modulistica per l'accesso e se ne prevede la pubblicazione sul sito internet dell'Ordine in concomitanza con la pubblicazione del presente PTPC.

Il regolamento è stato adeguato anche alla vigente normativa in ambito di tutela e trattamento dei dati personali (GDPR 679/2016).

#### **ADEMPIMENTI IN MATERIA DI Reg. UE 2016/679**

Nel corso del 2018 l'Ordine ha svolto una serie di adempimenti sulla applicazione della nuova normativa europea in tema di trattamento dei dati personali coadiuvato dal DPO Avv. Silvia Boschello nominato con delibera n. 28/18. Questo lavoro si affianca all'analisi dei modelli di sicurezza portati avanti dal lavoro del RPCT e pertanto viene qui riportato ad ulteriore integrazione del PTPC 2019-2021, poiché approfondisce ed integra misure di sicurezza ed analisi di contesto che aiutano anche nello sviluppo dei processi di legalità e trasparenza dell'Ordine.

#### **LAVORO DI ANALISI**

La prima fase del lavoro si è svolta con una valutazione della situazione esistente per individuare quale fosse il percorso di adeguamento più corretto. Si è pertanto

proceduto ad una attività di audit iniziale consistita in:

- Analisi del contesto dell'organizzazione nell'ambito protezione dei dati
- Analisi sicurezza fisica, accessi, archivi
- Analisi dell'organizzazione e scelte sulle funzioni dell'Ente
- Analisi documentale e dell'attività esistente
- Analisi dei trattamenti, processi e sotto-processi
- Analisi delle finalità dei trattamenti
- Analisi finalità pubbliche
- Analisi altre finalità
- Analisi base giuridica

- Analisi comunicazione e diffusione dei dati personali
- Analisi dei contratti con i fornitori (consulenti ed informatici)

Di questa attività è stata svolta una dettagliata relazione cui si richiama.

#### **LAVORO DI MAPPATURA**

Successivamente, si è costituito un gruppo di lavoro in cui sono confluiti gli Ordini dei Medici Ch. ed Odontoiatri delle Province di Arezzo, Livorno e Terni che ha iniziato un lavoro di mappatura per meglio scandire le attività e gli adempimenti connessi. In particolare si è trattato di:

- Mappatura dati - categorie
- Mappatura trattamenti –processi e sotto-processi
- Mappatura degli interessati
- Mappatura dei destinatari

Questo ha consentito la predisposizione di un registro dei trattamenti completo e collegato alle mappature già analizzate anche nel presente PTPC e quindi si è rivelato un lavoro sinergico con gli obiettivi di verifica e controllo dei trattamenti da entrambi i punti di vista (anticorruzione e privacy).

#### **LAVORO DI VERIFICA**

Tale attività ha portato ad evidenziare gli adempimenti da porre in essere:

- Verifiche procedure di consenso (effettuate con la predisposizione di nuove informative)
- Verifica della tempistica di conservazione dei dati (evidenziate nel registro dei trattamenti)
- Verifica trasferimenti dati all'estero (che nel caso dei trattamenti effettuati dall'Ordine non è di particolare rilievo)
- Verifica contrattuale (in corso)
- Verifiche attività di comunicazione (da implementare)

#### **ADEMPIMENTI**

Queste due attività prodromiche hanno portato alla predisposizione dei Registri previsti dalla norma:

- **Registro** delle attività di trattamento ART. 30 o documento sintesi
- **Registro** delle violazioni ART. 33
- **Regolamento** sulla protezione dei dati dell'Ordine (regolamento disciplinare da formalizzare). Questa ultima attività potrebbe andare ad implementare ulteriori principi da tenere in considerazione per il codice di comportamento dei dipendenti.

#### **Informative art. 13 e 14 GDPR**

Sono inoltre state predisposte le informative aggiornate

- Informativa iscritti
- Informativa dipendenti
- Informativa selezioni-concorsi
- Informativa fornitori
- Policy, informative newsletter e analisi dei cookies del sito internet

#### **Organigramma privacy**

Dalla gestione degli adempimenti fin qui descritti è derivata la necessità di evidenziare quali siano i soggetti promotori di questo processo di gestione degli

adempimenti e sono pertanto stati evidenziati gli incarichi e le nomine ad esso collegate. Questi soggetti sono anche sottoposti al PTPC e dovranno pertanto interagire con il RPTC, nell'ottica di uno sviluppo sinergico e collegato, poiché si ritiene che i due adempimenti possano reciprocamente sostenersi ed aiutare la predisposizione di un quadro di compiti e responsabilità che dialoghino con lo sviluppo delle attività anticorruzione e trasparenza dell'Ordine.

- Incarico DPO
- Nomine autorizzati (dipendenti e consiglieri)
- Mansionario
- Nomine esterne e analisi eventuali contratti di servizio
- Nomina Amministratore di Sistema e mansionario
- Predisposizione dei relativi elenchi

#### **RENDICONTAZIONE delle PROCEDURE, MISURE DI SICUREZZA E MONITORAGGIO**

In parallelo con gli adempimenti giuridici ed amministrativi, sulla base del documento riportante le misure minime di sicurezza, si è provveduto ad una attività di implementazione delle misure tecnico-informatiche connesse con:

- Definizione delle politiche dell'organizzazione e d'impegno in tema di protezione dei dati (da formalizzare nei consigli)
- Formazione piano e aggiornamento
- Analisi dei rischi fisici, tecnici ed organizzativi
- Misure tecniche informatiche
- Descrizione infrastruttura IT
- Inventario asset
- Misure di sicurezza Agid e misure ART.32 del Reg. UE – dalle misure minime alle adeguate
- Procedure di sicurezza infrastruttura, rete e sistema informatico
- Sistema di autorizzazione
- Procedura Data Breach
- Misure fisiche e organizzative
- Procedura sicurezza sede - accessi e idoneità
- Procedura gestione archivi e conservazione documentale
- Procedure di governance della materia e del chi fa che cosa
- Monitoraggio delle misure di sicurezza
- Audit di verifica del DPO– monitoraggio continuo
- Procedura per testare verificare e valutare con regolarità l'efficacia delle misure tecniche, fisiche e organizzative
- Procedura per la gestione esercizio dei diritti degli interessati (da inserire in un regolamento dell'Ente)
- Procedura accesso ai dati personali (da inserire in un regolamento dell'Ente)

- Implementazione del manuale di gestione documentale per la parte di sicurezza dati personali utile ai fini del principio di responsabilizzazione e di rendicontazione e sarà da valutare successivamente, se ritenuto al termine del lavoro, utile per gli Enti.

## SEZIONE II

### Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

2020-2022

#### **INTRODUZIONE**

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2018-2020 (PTTI) l'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2019-2021, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

Purtroppo ad oggi non sono state fornite dal ANAC le linee guida per la semplificazione degli oneri di pubblicazione a carico degli Ordini professionali e pertanto permangono forti difficoltà sia di natura organizzativa, per il carico di lavoro che questa attività prevede, sia di natura tecnica

#### **1. Funzioni attribuite all'Ordine**

Al Consiglio Direttivo dell'Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) Compilare e tenere gli Albi Professionali degli iscritti;
- b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti
- e) Dare il proprio contributo di esperienza e conoscenza alle autorità per lo studio e la soluzione dei problemi sanitari provinciali e locali;
- f) Esercitare il potere disciplinare nei confronti dei Sanitari iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi ed all'Albo degli Odontoiatri, rispettivamente da parte delle Commissioni di Disciplina Medica ed Odontoiatrica;
- g) Procurare la conciliazione nelle controversie tra sanitari o tra medici e persone od enti per le quali il medico abbia prestato la sua opera professionale, in relazione alle spese ed agli onorari.

h) La Struttura del Consiglio direttivo:

<b>PRESIDENTE:</b>	Dott. GRAZIANO CONTI
<b>VICE PRESIDENTE:</b>	Dott.ssa VERENA DE ANGELIS
<b>SEGRETARIO:</b>	Dott. STEFANO LENTINI
<b>TESORIERE:</b>	Dott. ANDREA DONATI (consigliere Odontoiatra)
<b>CONSIGLIERI:</b>	Dott. MARIO BERARDI Dott.ssa PATRIZIA BODO Dott. MARCO CAPORALI Dott.ssa CRISTINA CENCI Dott. ALFREDO CRESCENZI Dott. STEFANO CUSCO Dott.ssa ALESSANDRA FUCA' Dott. GIAN MARCO MATTIOLI Dott. PRIMO PENSI Dott. TIZIANO SCARPONI Dott. MASSIMO SORBO
<b>CONSIGLIERI ODONTOIATRI:</b>	Dott. ANTONIO MONTANARI

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

<b>REVISORI EFFETTIVI:</b>	Dott. FRANCESCO GIORGETTI (Presidente) Dott. GENOVESI GIOVANNI BATTISTA Dott.ssa ELISA PACCAMICCIO
<b>REVISORE SUPPLENTE:</b>	Dott.ssa CLAUDIA GIANNONI

## COMMISSIONE PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI ODONTOIATRI

<b>PRESIDENTE:</b>	Dott. ANTONIO MONTANARI
<b>COMPONENTI:</b>	Dott. LEONARDO CANCELLONI Dott. ANDREA DONATI Dott. LORENZO OLIVIERI Dott. EZIO POLITI

### **1.1. Articolazione degli uffici**

L'Ordine ha un unico ufficio di Segreteria composto da 4 dipendenti di cui 2 di livello B3, 1 di livello C4 e 1 di livello C5.

### **2. Le principali novità**

Il PTTI 2014-2016 è il primo Programma adottato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Perugia.

Il D.Lgs. n. 33/13 cosiddetto "Decreto Trasparenza" reca il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", uniformando gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art.1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Il D.Lgs. n.33/13 ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico, diritto che consente a chiunque (senza necessità di motivazioni e senza sostenere spese) di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito.

L'art. 11 del D.Lgs. n. 33/13 ha esteso quindi l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche all'Ordine in quanto amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 e s.m.i.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09.

La legge 125/13 ha quindi previsto che negli Ordini e Collegi professionali non debba essere istituito l'OIV (Organismo indipendente di valutazione) che, così come espresso nella delibera n. 6/13 della Commissione indipendente per la Valutazione la trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione –, riveste un ruolo strategico nell'ambito del ciclo di gestione della performance e nella realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e dei Programmi triennali della trasparenza.

Pertanto alla luce delle disposizioni sopracitate il PTTI non è integrato dal correlato Piano della performance previsto dal D.Lgs.150/09.

L'Ordine pur in assenza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ritiene quindi di adottare il "Regolamento sugli obblighi di pubblicità e di trasparenza in attuazione dell'art. 11 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

L'Ordine, considerata anche la ridotta dotazione organica, garantisce comunque un meccanismo valutativo volto ad assicurare standard qualitativi ed economici del servizio tramite un sistema di valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'art. 3 del D. Lgs. n. 150/2009.

In particolare si prevede un meccanismo finalizzato alla misurazione e alla valutazione della performance dei propri dipendenti e volto al miglioramento della qualità dei servizi offerti dall'Ordine, nonché alla crescita delle competenze professionali.

### ***2.1. Processo di Attuazione del Programma***

In ordine al campo di applicazione della nuova normativa inerente agli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione la FNOMCeO, nel corso degli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 nell'ambito del proprio compito istituzionale di indirizzo degli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, ha individuato i responsabili e il complesso delle misure volte ad assicurare la regolare applicazione delle nuove disposizioni di cui alla legge 190/12 e del D.Lgs. 33/13 con le Comunicazioni sotto elencate:

- 1) Comunicazione n. 98 del 17 dicembre 2012 recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni – Legge 190/12".
- 2) Comunicazione n. 1 del 10 gennaio 2013 concernente "Piano triennale di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni".
- 3) Comunicazione n. 21 del 10 aprile 2013 recante "Piano triennale della prevenzione della corruzione. Sezione Trasparenza degli Ordini provinciali".
- 4) Comunicazione n. 24 del 19 aprile 2013 - D.Lgs. 33/13 concernente "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- 5) Comunicazione n. 32 del 8 maggio 2013 recante "Recepimento da parte degli Ordini provinciali della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione – Predisposizione di bozze di delibere".
- 6) Comunicazione n. 13 del 31 gennaio 2014 concernente "Legge 190/12 – Prevenzione e repressione della corruzione dell'illegalità nella P.A. – D.Lgs. 33/13 – Trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
- 7) Comunicazione n. 60 del 15/06/2016 concernente "D. Lgs. 97/16 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione"
- 8) Comunicazione n. 106 del 07/12/2016 concernente "Delibera ANAC n. 831 del 03.08.2016 – Determinazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"

### **3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato imperniato su un obiettivo da realizzare nel triennio 2019–2021, ovvero promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ordine.

Gli obiettivi operativi sono:

- Implementare la pubblicazione di dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari.
- Completare l'informatizzazione dei flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.
- Rinnovare il sito internet dell'Ordine secondo criteri di accessibilità e coerenza nella pubblicazione dei dati in linea con i parametri tecnici Richiesti

Il PTTI viene sottoposto a consultazione pubblica sul portale dell'Ordine ([www.ordinemediciperugia](http://www.ordinemediciperugia) – “**Amministrazione Trasparente**”).

#### **3.1. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma**

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ordine, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPC sono stati coinvolti i titolari di incarichi di elevata professionalità e all'occorrenza i loro collaboratori e colleghi.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio direttivo ai fini dell'approvazione. L'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

#### **3.2. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell' ORDINE**

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie il PTTI viene definitivamente adottato dall' Ordine quale sezione del PTPC.

#### **3.3. Il Responsabile della Trasparenza**

Il Responsabile della Trasparenza è una figura inserita all'interno della Pubblica Amministrazione dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/13.

Nell'Ordine le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono state assegnate al Collaboratore Amministrativo, Dott. Sergio Orsini Federici, che con Delibera n. 21 del 25/07/2016 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione.

I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- ricevere le richieste di accesso civico presentate dai cittadini.

Il Responsabile della Trasparenza si avvale, in particolare, del contributo di tutti i settori.

Vene individuata nella figura del RPCT, dott. Sergio Orsini Federici, il soggetto deputato alla trasmissione dei documenti da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" e nel sig. Simone Paffarini il soggetto deputato alla pubblicazione dei documenti.

Il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento dei dati nell'Anagrafe unica della stazione appaltante (AUSA) viene individuato nella figura della dott.ssa Milena Giannoni.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma, 1).

La normativa richiamata evidenzia l'attribuzione al responsabile per la trasparenza di un'attività di controllo sull'osservanza delle disposizioni sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e di un'attività di segnalazione dei casi di mancato o ritardato adempimento. Per quanto concerne l'OIV, sul piano della normativa statale, lo stesso è previsto dall'art. 14, D.Lgs. n. 150/2009, che lo istituisce in sostituzione del Servizio di controllo interno e ne disciplina le attività, attribuendogli, tra le altre competenze, per quanto qui di interesse, quella di monitorare il funzionamento complessivo della trasparenza [(comma 4, lett. b)] e quelle di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza [(comma 4, lett. g)]. La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09. Le normative richiamate conducono alle considerazioni che seguono. Per espressa previsione della legge delega n. 190/2012 (art. 1, comma 36), nonché dell'art. 1, comma 3, D.Lgs. n. 33/2013, le disposizioni di cui al medesimo decreto integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'art. 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

#### **4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE**

##### ***4.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa***

La comunicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il Responsabile della trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti del Consiglio direttivo dell'Ordine in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

Una volta l'anno è organizzata la giornata della trasparenza ed in tale occasione il Responsabile della trasparenza espone sinteticamente gli obiettivi conseguiti nel periodo di riferimento dando, successivamente, spazio alle domande e agli interventi dei soggetti interessati, anche esterni, all'Ordine. Al termine della giornata, i partecipanti all'incontro rispondono ai quesiti contenuti nel questionario di customer satisfaction.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile della trasparenza dell'Ordine, secondo il modulo di richiesta accesso civico riportato di seguito e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Vice Presidente dell'Ordine titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è riportato di seguito e pubblicato nella sezione trasparenza.

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo [segreteria.pg@pec.omceo.it](mailto:segreteria.pg@pec.omceo.it).

**RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO** (art. 5 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo)

**Al Responsabile della Trasparenza dell'Ordine di Perugia**

*segreteria.pg@pec.omceo.it.*

La/il sottoscritta/o COGNOME \* \_\_\_\_\_ NOME \*

\_\_\_\_\_ NATA/O \* \_\_\_\_\_

RESIDENTE IN \* \_\_\_\_\_ PROV (\_\_\_\_)

VIA \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_

Considerata

l'omessa pubblicazione ovvero

la pubblicazione parziale

del seguente documento /informazione/dato che in base alla normativa vigente non risulta pubblicato sul sito [www.ordinemediciperugia.it](http://www.ordinemediciperugia.it)

(1) \_\_\_\_\_

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto dell'istanza.

Indirizzo per le comunicazioni: \_\_\_\_\_ [2]

Luogo e data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

(Si allega copia del documento di identità)

\* *dati obbligatori*

[1] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza dell'istante, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

[2] Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente istanza.

### **Informativa sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003)**

#### **1. Finalità del trattamento**

I dati personali verranno trattati dall'Ordine di Perugia per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in relazione al procedimento avviato.

#### **2. Natura del conferimento**

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio, in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare inizio al procedimento menzionato in precedenza e provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo dello stesso.

#### **3. Modalità del trattamento**

In relazione alle finalità di cui sopra, il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatiche e manuali, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza degli stessi.

I dati non saranno diffusi, potranno essere eventualmente utilizzati in maniera anonima per la creazione di profili degli utenti del servizio.

#### **4. Categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati**

Potranno venire a conoscenza dei dati personali i dipendenti e i collaboratori, anche esterni, del Titolare e i soggetti che forniscono servizi strumentali alle finalità di cui sopra (come, ad esempio, servizi tecnici). Tali soggetti agiranno in qualità di Responsabili o Incaricati del trattamento. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici e/o privati unicamente in forza di una disposizione di legge o di regolamento che lo preveda.

#### **5. Diritti dell'interessato**

All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003 e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, l'opposizione al loro trattamento o la trasformazione in forma anonima. Per l'esercizio di tali diritti, l'interessato può rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati.

#### **6. Titolare e Responsabili del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Ordine di Perugia.

Il Responsabile del trattamento dati è il Dott. Sergio Orsini Federici Collaboratore Amministrativo dell'Ordine di Perugia.

**Al Vice Presidente dell'Ordine Perugia Titolare del potere sostitutivo per l'accesso civico**

segreteria.pg@pec.omceo.it.

**RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO AL TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO** (Ai sensi dell'art. 5 del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013)

La/il \_\_\_\_\_ sottoscritta/o \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_ \* \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_ \*

NATA/O \* \_\_\_\_\_ RESIDENTE IN \* \_\_\_\_\_ PROV \_\_\_\_\_

(\_\_\_\_\_) VIA \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_ ha presentato richiesta di accesso civico \_\_\_\_\_ riguardante \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Tenuto conto che ad oggi quanto richiesto risulta ancora non pubblicato sul sito web istituzionale [www.ordinemediciperugia.it](http://www.ordinemediciperugia.it) - non ha ricevuto risposta (1)\*

CHIEDE

alla S.V., in qualità di titolare del potere sostitutivo secondo quanto previsto dalla normativa vigente la pubblicazione del/di \_\_\_\_\_ [2] sul sito

[www.ordinemediciperugia.it](http://www.ordinemediciperugia.it) e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto

forma oggetto dell'istanza.

Indirizzo per le comunicazioni: \_\_\_\_\_ [3]

Luogo e data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio, in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare inizio al procedimento menzionato in precedenza e provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo dello stesso.

### **3. Modalità del trattamento**

In relazione alle finalità di cui sopra, il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatiche e manuali, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza degli stessi.

I dati non saranno diffusi, potranno essere eventualmente utilizzati in maniera anonima per la creazione di profili degli utenti del servizio.

### **4. Categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati**

Potranno venire a conoscenza dei dati personali i dipendenti e i collaboratori, anche esterni, del Titolare e i soggetti che forniscono servizi strumentali alle finalità di cui sopra (come, ad esempio, servizi tecnici). Tali soggetti agiranno in qualità di Responsabili o Incaricati del trattamento. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici e/o privati unicamente in forza di una disposizione di legge o di regolamento che lo preveda.

### **5. Diritti dell'interessato**

All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003 e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, l'opposizione al loro trattamento o la trasformazione in forma anonima. Per l'esercizio di tali diritti, l'interessato può rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati.

### **6. Titolare e Responsabili del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Ordine di Perugia

Il Responsabile del trattamento è la Vice Presidente dell'Ordine, Dott.ssa Verena De Angelis.

#### **4.2. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Il Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza effettua il monitoraggio interno del Piano, verificandone l'efficace attuazione e proponendone l'aggiornamento quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti del contesto interno ed esterno dell'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è coadiuvato da una struttura di supporto tecnico e da auditor interni.

La periodicità del monitoraggio è duplice:

- per gli obblighi di *prevenzione e contrasto della corruzione*, il monitoraggio è annuale;
- per gli obblighi di *trasparenza*, il monitoraggio è semestrale ed è effettuato dal Responsabile del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità.

Gli esiti del monitoraggio sono sottoposti all'attenzione del Consiglio Direttivo con relazione scritta.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riscontri:

1. fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia circostanziata alla competente procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994);
2. fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.